QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 13 Luglio 1948
Anno IV - Num. 156
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 160, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La Corte costituzionale

La «Corte costituzionale» creata in Italia colla nuova costituzione è un istituto che si differenzia dagli analoghi istituti esistenti in altri Paesi. Il carattere giurisdizionale — contenzioso della attività che l'istituto è chiamato a spiegare — è posto in evidenza dall'art. 1 della legge costituzionale 9-2-1948, n. 1, che rimette alla Corte «la questione di legittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge della Repubblica, rilevata d'ufficio, o sollevata da una delle parti nel corso di un giudizio e non ritenuta dal giudice manifestamente infondata». Nessuna possibilità, pertanto, di sollecitare l'esercizio della giurisdizione della Corte, attraverso l'istanza diretta di organi pubblici, o di loro rappresentanze, o attraverso un'azione popolare. La controversia da portarsi, per il giudizio, avanti alla Corte, non può sorgere che quale incidente in un processo civile o penale, vertente avanti un'autorità giurisdizionale vera e propria, col solo allargamento, dall'iniziativa dei contendenti, alla facoltà di ufficio del giudicante.

Fu assai discusso il potere accordato al giudice di opporsi, quasi per un diritto di veto, all'inoltro della controversia di incostituzionalità all'esame della Corte, col proprio avviso di manifesta infondatezza, dato che un simile avviso, per quanto condizionato all'esistenza di un «manifesto», viene pur sempre rimesso all'apprezzamento soggettivo del giudicante. Ma non devesi con ciò ritenere preoccupante il pericolo di una elusione della garanzia costituzionale. Non può presumersi un simile spirito di elusione da parte del magistrato, il quale, tanto più di fronte alle possibilità di impugnativa nei diversi stadii della lite, sarà tratto ad esaurire di piena buona fede e con scrupolo la delicata funzione di vaglio preliminare che la fiducia della Costituente ha inteso attribuirgli.

Ben più apprezzabile è l'indubbio vantaggio a trarsi da cotesta possibilità di evitare il travaglio e il dispendio di una contesa costituzionale, in cospetto alla temerarietà e alla defatigatorietà, non infrequenti, dei litiganti, che non l'ipotetico e assai remoto pericolo di mancato funzionamento della garanzia di esame di costituzionalità.

Avremmo, anzi, veduto con favore, conformemente al voto dell'on. Codacci-Pisanelli — sempre all'effetto dell'economia del giudizio e per veder mantenuto uno dei canoni fondamentali della legge del 1865 sui conflitti di attribuzione — la conservazione, al giudice della contesa privata, della veste anco di dichiarare l'incostituzionalità della legge, salvo il ricorso degli interessati alla Corte.

Più ampia è la possibilità di impugnativa per incostituzionalità, quando si tratti di lamentate invadenze di una legge della Repubblica nel campo della competenza assegnata dalla Costituzione a una Regione, o di sconfinamento di una legge di una Regione nel campo di un'altra Regione o nel campo dell'interesse nazionale. In simili casi, il diritto di impugnativa si può esercitare, oltrechè attraverso il meccanismo normale incidentale in una già pendente controversia, anche per diretta iniziativa, rispettivamente del Governo, a norma dell'art. 127 della Costituzione, o della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 2 della citata legge 9 febbraio 1948, n. 1.

E' da avvertirsi che l'indagine costituzionale della Corte non è limitata agli sconfinamenti letterari, ma si può, e si deve, estendere al contenuto sostanziale in rapporto con lo spirito delle norme della Costituzione, con quella ricerca di buona fede che ha da ispirare ogni interpretazione, sia di una fonte legislativa, come di un vincolo contrattuale.

La pronta e radicale portata della decisione della Corte è stabilita dall'art. 136 della Costituzione, in virtù del quale, quando la Corte dichiara la illegittimità costituzionale di una norma di legge, o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

Di fronte a una simile supremazia della Corte sull'organo legislativo parlamentare, verrà fatto di chiedersi: «quis custodiet custodes?». Ma non si possono portare all'infinito gli organi di controllo e occorre pure aver fiducia nel buon costume, nella lealtà e nello spirito costituzionale dei sommi Poteri: un sindacato, da parte di un Collegio di assennate serene ed autorevoli persone, «au dessus de la mêlée», per quanto doverosamente dotate di sensibilità politica, degli eventuali eccessi di un troppo appassionato o precipitoso legislatore nazionale o regionale, servirà quasi sempre a ricondurre pacificamente al senso della legalità; chè, se la pressione o l'intemperanza andassero oltre certi limiti, e si concretassero in una insuperabile forma di sistematica resistenza, allora sarebbe la stessa Costituzione che pericolerebbe, per il sopravvento della imposizione e della violenza; ogni garanzia, per sagace che fosse, verrebbe sopraffatta col sacrificio di quel regime democratico che la Nazione, con libera espressione di volontà del popolo, si è data.

Una simile, deprecata, eventualità, concretando essa stessa un grave e, almeno moralmente, violento attentato alla Costituzione, non può certo venire presa in considerazione all'effetto di valutare la bontà di un regime costituzionale e delle garanzie per esso create.

D. R. Peretti Griva

POLITICA ESTERA INDIPENDENTE

Fra Italia e Russia

Lungo colloquio di Kostilev col ministro Sforza - Sta per partire la delegazione commerciale per Mosca
Vive speranze per un trattato di amicizia - Le relazioni fra i due Stati migliorate dopo il 18 aprile

Roma, 12 luglio.

Sforza non era presente a Montecitorio, nel pomeriggio d'oggi, durante il discorso di Tremelloni sulla convenzione italo-americana per il piano Marshall: il discorso interessava la nostra politica internazionale non meno che la nostra politica economica, ma il Ministro degli Esteri, in quella stessa ora, riceveva a Palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico Kostilev, intrattenendosi con lui sulle relazioni commerciali italo-russe.

Una felice coincidenza

Chi sapeva i motivi dell'assenza inopinata (ma non il conoscevano quei deputati che ad un certo momento l'hanno deplorata con vivacità in interruzioni poco pertinenti) non poteva non riconoscere felice la coincidenza fra i due piccoli avvenimenti; una coincidenza che ha un significato e che contribuisce ad avvalorare le stesse affermazioni del ministro Tremelloni: non abdichiamo alla nostra sovranità, non perdiamo la nostra indipendenza col sottoscrivere gli impegni del piano Marshall; nessuno e nulla ci impediscono di attuare una proficua politica economica, anche coi Paesi che non partecipano agli accordi E.R.P.: «E' mia convinzione — ha detto anzi Sforza l'altro giorno a proposito dei commenti che si erano fatti alle sue dichiarazioni sull'equidistanza dell'Italia dai due blocchi — che l'Europa orientale è con l'America latina uno dei mercati più importanti per le nostre industrie», e Tremelloni ha detto così: «Noi eviteremo che gli aiuti ERP possano costituire un pericolo allo sviluppo dei nostri cambi, ma nell'ERP, più che il pericolo di un freno alle nostre esportazioni, io vedo lo strumento utile contro i protezionismi di varia natura, che sono essi il gran freno alle esportazioni che sono, essi, il pericolo del piede di casa».

Il succo della sua esposizione, che in verità, non conteneva nuovi elementi oltre a quelli già conosciuti durante il precedente lungo dibattito, è del resto una esortazione appassionata, quasi accorata, perchè frutto di profonda convinzione, ad evitare le lusinghe di autarchia che non hanno mancato di affiorare dalla polemica di stampa di queste settimane. Si è valutata la conseguenza alla quale ci porterebbe il rifiutare gli aiuti americani? Sarebbe quella di dimezzare improvvisamente il livello di vita degli italiani: «Chi si assume questa tremenda responsabilità, alzi la mano», ha detto il ministro, e nessuno l'ha alzata; non Togliatti, che affettava distrazione leggendo un settimanale illustrato; non Nenni, che pure aveva esaltato, quasi francescanamente, «l'eroica capacità del nostro popolo a sopportare le crisi economiche»; e non Pesenti, il relatore della minoranza, che non ha creduto di dover ascoltare la replica del ministro alle sue osservazioni.

Patetico e arguto

E Tremelloni ha continuato deplorando «la vantata di ipernazionalismo», che è un pessimo servizio per la classe lavoratrice: «La cosiddetta indipendenza economica ha per suoi estremi il coltivar limoni in Groenlandia e l'allevar foche nel Mediterraneo: parlare di asservimento di un Paese ad un altro in tempi di interdipendenza economica fra tutti i Paesi è come l'accusare il contadino di supina subordinazione all'alternarsi del sole e della pioggia». In questo ed in altri modi, Tremelloni, ricorrendo ad espressioni di singolare vivacità (ha avuto accenti di commozione e, a volta a volta, frasi argute, invocazioni patetiche, sarcasmi, gelide confutazioni, divertenti ironie), ha insomma ribadito da un capo all'altro del suo discorso la parola d'ordine della politica economica italiana: «Rompere il cerchio dell'isolamento».

E' il programma di Sforza, già tante volte ribadito dal Ministro degli Esteri, che ad esso dedica le sue fatiche. Sono di questi giorni nuove conversazioni fra Italia e Gran Bretagna per consentire il ritorno dei nostri traffici nell'Africa, e si è compiuto un buon progresso in occasione della recente visita a Roma di un rappresentante dell'amministrazione militare britannica nelle nostre ex-colonie; è di oggi la notizia ufficiale della composizione della missione commerciale destinata a partire per Mosca alla fine di luglio, sotto la guida dell'on. La Malfa. Ne è segretario generale il dott. Eugenio Prato, vice-direttore generale degli affari economici a Palazzo Chigi, un funzionario esperto, buon conoscitore della Russia, dove ha vissuto fino a pochi mesi or sono, e che ha già compiuto una buona mole di lavoro preparatorio; tra i componenti sono i rappresentanti delle varie amministrazioni statali interessate, commercio estero, agricoltura, industria e commercio, marina mercantile.

L'esempio della Jugoslavia

Sul colloquio di oggi fra Kostilev e Sforza naturalmente non si hanno indiscrezioni. Vi si è parlato, si limitano a dire a palazzo Chigi, degli affari in pendenza tra i due Paesi; ma non si nega, d'altra parte, che, appunto nei riguardi di questi affari in corso, si è notata in questi ultimi tempi una assai migliorata disposizione da parte della Russia. Risposte che da tempo attendevamo inutilmente sono cominciate ad arrivare o sono state fornite finalmente al nostro ambasciatore a Mosca Manlio Brosio. Una questione di principio — la connessione che il governo sovietico voleva stabilire tra l'accordo commerciale e il pagamento delle riparazioni — è stata superata di recente, avendo il governo sovietico acceduto al nostro punto di vista sull'indipendenza tra i due problemi. L'esempio della Jugoslavia, che si è impegnata a reintegrarci delle materie prime che noi impieghiamo per la fabbricazione dei prodotti industriali ad essa destinati, è stato preso in considerazione dal governo sovietico, che fino a ieri avrebbe preferito pagarci in dollari.

Speranze, insomma, non ci mancano di portare a conclusioni favorevoli gli iniziati colloqui per i tre strumenti diplomatici in programma: un accordo commerciale, un trattato di amicizia e di collaborazione, un trattato di commercio e di navigazione. Dicono infatti a Palazzo Chigi che le nostre relazioni con la Russia sono nettamente migliorate a partire dal 18 aprile. Nessuno se ne stupisca: le deduzioni che la diplomazia sovietica ha tratto dai risultato delle elezioni sono state difatti che l'Italia avrebbe avuto per anni un governo stabile; con i governi stabili è buona tradizione di tutti gli Stati di intavolare e possibilmente concludere relazioni reciprocamente utili; ed è per questo che la risposta, nella quale il governo sovietico si diceva pronto a iniziare le trattative commerciali che noi da anni sollecitavamo, ci è arrivata da Mosca all'indomani delle elezioni.

v. g.

Attività nei partiti

Oggi si riunisce la Giunta d'intesa del «fronte» - Divergenze d'opinioni in seno al P.S.I.

Roma, 12 luglio.

La commissione parlamentare del piano di provvidenze sociali presieduta dall'on. Rapelli inizierà giovedì l'esame dei due disegni di legge nei quali si articola il piano Fanfani presentato oggi alla Camera. Entro 10 giorni il lavoro sarà compiuto e il piano passerà in discussione all'assemblea plenaria. E' fermo intendimento del Governo che la sua attuazione cominci nei primi giorni del prossimo settembre. E' probabile che i due rami del Parlamento siano chiamati nella terza decade di questo mese ad esaminare anche altri importanti disegni di legge.

All'intensa attività governativa fa riscontro quella dei partiti. La Giunta d'intesa fra il PCI e il PSI terrà domani la sua prima riunione dopo il congresso di Genova e l'attesa è assai viva.

Sempre in campo socialista si segnala che, con l'assunzione di Riccardo Lombardi alla direzione dell'*Avanti!*, alcuni redattori del giornale, fra i quali il dott. Borgoni, capo-servizi esteri, lasceranno la redazione perchè non ne condividono il nuovo indirizzo soprattutto in politica estera. Anche il voto di oggi alla Camera ha confermato la divergenza di opinioni che affligge il P.S.I. dopo il congresso di Genova. Infatti i «no» pronunciati a scrutinio segreto contro l'ERP sono stati solo 96, la qual cosa fa pensare che non tutti i deputati socialisti presenti in aula abbiano votato contro.

La Camera approva il piano Marshall

Due forti discorsi di Tremelloni e Cappi in polemica con Togliatti - La votazione: 297 "sì", 96 "no"

Roma, 12 luglio.

L'on. Tremelloni ha pronunciato stamane il discorso che era stato annunziato per sabato. Il ministro ha preso la parola dopo che l'incidente tra l'on. CINGOLANI GUIDI e l'on. LACONI a proposito dell'insinuazione della deputata d. c. che il deputato comunista fosse stato a suo tempo fascista fu risolto con breve intervento degli interessati, entrambi intesi ad elevare la questione al di sopra del semplice caso personale.

TREMELLONI (Ministro per l'E.R.P.) - Il reddito del Paese è sceso nel '45 alla metà del '38 e risalito faticosamente nel '47 ai tre quarti; per il '48 potrà mantenersi sulle stesse proporzioni, con 1800 milioni di dollari di spese e 950 milioni di dollari di entrate. Come si può saldare questa differenza senza un intervento straordinario? Ogni lavoratore in buona fede deve concordare sull'esigenza di aiutare con mezzi straordinari la nostra povera economia. Non si venga a piangere sulla perdita dell'indipendenza. C'è forse qualche Paese al mondo che possa avere una piena indipendenza economica? I poteri della missione economica americana riguardano solo la vigilanza sulla destinazione degli aiuti, onde il raffiorante nazionalismo di Nenni e Togliatti e questa specie di autarchia da essi patrocinata, sono soltanto una finzione pericolosa.

Nessun segreto

Non si venga a ripetere che il piano Marshall ci assicura soltanto dei prodotti; noi importeremo, invece, soprattutto materie prime, per un totale di 901 milioni di dollari, in 15 mesi, e poi di circa 700 milioni di dollari per l'anno finanziario '48-'49. Il piano Marshall, come si vede, non è affatto avvolto in una cortina di segretezza; mai si sono fatti misteri nè se ne faranno per il futuro. Anzi la *Gazzetta Ufficiale* e uno speciale bollettino terranno informati continuamente il Paese e il Parlamento. Il fondo lire offre una quantità di risparmio addizionale che si avvicina a circa un dodicesimo del reddito annuo nazionale: per quest'anno circa 300 miliardi di lire. Questo fondo non dovrà essere, però, polverizzato, ma impiegato in piani massicci e capaci di creare una domanda addizionale di lavoro e di attivare le nostre capacità produttive. A questo scopo l'amministrazione sorveglierà che i prodotti importati siano i più adatti; e già si può dire che solo un decimo della importazione sarà dedicato a macchinari.

Togliatti ha affermato che l'E.R.P. è uno strumento di guerra. Quando la polemica si spinge a questi eccessi, essa si sottrae alla nostra sensibilità di democratici e di italiani; e che si tratti di eccessi lo prova l'appello di Togliatti alla rivolta delle classi lavoratrici contro il governo cosiddetto della guerra. In un mondo in cui noi siamo piccoli e sperduti fra grandi Potenze in urto tra loro, questo appello suona assurdo e tragicamente ingiusto.

Terminati i calorosi applausi tributati al ministro si sono iniziate le dichiarazioni di voto. Hanno parlato brevemente *Russo Perez* (MSI) e *Isola* (mon.). Quindi ha preso la parola l'on. *Cappi* (d.c.) il quale ha riassunto i motivi che inducono i democristiani ad approvare il piano Marshall.

Arbitri di noi stessi

CAPPI — Il piano ci impegna solo a mantenere il regime democratico e le libertà fondamentali. Non c'è bisogno di interventi stranieri per questo, poichè in tale spirito il popolo italiano ha vinto la competizione elettorale del 18 aprile. Nessuna mortificazione al nostro sviluppo industriale. Il piano è un aiuto alla nostra produzione e ci consente di fronteggiare l'aumento della disoccupazione.

Corbino ha insistito sulla bipartizione cruda in due sistemi, uno capitalista e l'altro collettivista. Esiste la possibilità di un sistema intermedio. Il piano Marshall, diretto ad una azione di progresso economico e sociale, è essenzialmente uno strumento di pace. L'Italia non vuole la guerra. Ma esiste nel mondo una tensione, e contro di essa è rassicurante il regime democratico il quale costringe a discutere pubblicamente prima di decidere. Pericolose in questo senso sono soltanto le dittature.

Alla fine del suo discorso l'on. Togliatti ha pronunciato una frase di estrema gravità dicendo che, se il Paese fosse trascinato in una guerra, la sua parte mancherebbe al suo dovere e accenderebbe la rivolta. Devo respingere questo appello alla guerra civile che tenderebbe a colpire alle spalle il Paese. Sono sicuro, però, che non si verificherà nè la prima nè la seconda ipotesi. E' da ricordare qui il caso della Cecoslovacchia, che prima diede e poi fu costretta a negare la propria adesione al piano Marshall in seguito ad una chiamata da Mosca. Il popolo italiano non sarà chiamato da nessun dittatore e resterà arbitro del proprio destino.

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la ratifica del piano ha dato il seguente risultato: 297 favorevoli contro 96 contrari.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'approvazione del disegno di legge che dà facoltà ai pretori dei Comuni con penuria di abitazione di prorogare, non oltre i sei mesi, l'esecuzione degli sfratti; l'elenco dei Comuni sarà in seguito comunicato dal Ministero degli Interni.

Sciopero troncato per volontà degli operai

Vercelli, 12 luglio.

Stamane 530 operai della Cartiera di Serravalle si sono spontaneamente presentati allo stabilimento riprendendo il lavoro dopo tre settimane di sospensione. E' stato accettato l'orario disposto dalla direzione.



Il presidente Einaudi tra i bimbi mutilati (Telefoto)

ECCO CHE COS'E' LA GUERRA

Bimbi mutilati al Quirinale

Entrarono nelle grandi sale come in Paradiso, ma portavano con loro il ricordo di incendi, bombe e lacrime - Solo nel giardino, giocando, dimenticarono di essere dei piccoli infelici

Roma, 12 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha aperto il grande salone di palazzo del Quirinale in onore di 125 bambini sinistrati di guerra, raccolti da don Gnocchi. Forse i bambini di don Gnocchi sono troppo poveri per avere tra le mani quei libroni a vivaci colori dove si narrano le vicende di Re Artù, o forse hanno trascorso la loro infanzia in un'epoca che spregiava le dame e i cavalieri meravigliosi della Tavola Rotonda, per vivere invece avventure meno fantastiche e più cattive.

Realtà fiabesca

Ma, se nelle loro testoline quei bambini hanno talvolta immaginato palazzi di maghi, concilii di fate, banchetti di regnanti, certo essi devono avere riconosciuto qualcosa dei loro sogni, in quella loro sterminata sala rossa ridondante di ori e di specchi, soffice di tappeti, luminosa dei lampadari e dei riflettori che le porcellane e i cristalli lanciavano da sopra la tavola bianca, tesa torno a torno per tre lati di quell'immensità. E corazzieri rossi e argentei, staffieri azzurri, camerieri in livrea bianca, gentiluomini neri e compassati, attendevano i piccoli ospiti sulle scalee, sotto le arcate, davanti alle porte aggrovigliate di stucchi preziosi, anch'essi personaggi di una fiaba straordinaria. Nelle pupille sgranate dei bimbi di don Gnocchi c'erano infatti tutte le fiabe presenti e future e lo sbalordimento dei sogni tranquilli. Si affacciavano, a due a due, tutti uguali, maglietta grigia, calzoni color piombo, solo differenziati dal dolore che portavano indosso, chi con le grucce, chi con i moncherini, chi sfregiati sul viso bianco, chi storpiati nella figura gracile: entravano nel Paradiso, con il loro fardello di bombe, di mine, di incendiarie, di spaventi indicibili, e ci fu uno che si segnò, come se quella fosse una grande chiesa, perchè forse egli non aveva mai immaginato che potesse esistere tanto oro e tanta luce in altro luogo che non fosse la grande casa di Dio.

Rosa di sangue

L'incontro col Presidente e con la Presidentessa fu un poco ufficiale. I bambini, che si erano schierati, ciascuno al proprio posto, intorno alla grande tavolata, saltarono in piedi, applaudirono, gridarono: «Viva, viva» al sen. Einaudi e a sua moglie, intonarono, col maggiore accordo consentito dall'emozione, l'inno di Mameli. Un bambino più grandicello, si innestò nelle sue grucce, trasse di tasca un foglietto di quaderno gelosamente ripiegato e cominciò a leggere con voce afona di preoccupazione il saluto dei piccoli amici e suo al Presidente; un altro piccolino presentò alla Presidentessa una rosa infissa in un ramo secco cui restava unita da una benda macchiata di sangue, simbolo della vita che riprende dove già si era esteso il dominio della morte.

Poi l'incanto del cerimoniale fu rotto. La signora Einaudi prese il piccolo fra le braccia e cominciò a baciarlo sulla testolina rasata a zero; il Presidente carezzò il più grandicello, e gli altri 123 bambini si appollaiarono sulle sedie di damasco, agguantarono trionfalmente i cucchiaini d'argento e con quel trofeo fantastico tra le mani o stretto tra i moncherini, stettero ad ammirare lo spettacolo di quel Presidente e di quella Presidentessa che giravano tra di loro, di quei camerieri così tremendamente bianchi dal colletto alla punta dei guanti, che versavano cioccolata e dolci da bricchi d'un bagliore mai visto.

Alla signora Einaudi che si accostava ognuno aveva qualcosa da raccontare. Si sa come si comportano i bambini quando sono messi in soggezione dalle cose più grandi di loro: prima stanno col capo chino, sorridono e arrossiscono, poi, quando si fanno sciolti, vorrebbero dire tutto in una volta, dalla nascita fino ai progetti per l'indomani e non staccarsi più dalla mano che li carezza, dal sorriso che li benedice.

Arrivò improvvisamente l'onorevole De Gasperi con la signora Francesca; così gli anfitrioni meravigliosi furono quattro: ma erano ancora pochi.

Lo zoppetto napoletano

Come potevano ascoltare tutti? Il piccolo zoppetto napoletano, lo «zoppo di De Nicola» come lo chiamano gli amici, un piccolo ribelle pieno di furbizia canagliesca? o il cieco di Lombardia che chiedeva insistentemente a un suo vicino se il Presidente fosse «bello o brutto?», povero piccolo cieco, l'unico dei 125 che non potesse vivere quella fiaba di Re Artù, che non sapeva nemmeno immaginare i colori di una Reggia e, condotto con gli altri nel grande giardino, al sentire sotto le scarpe quella ghiaia sottile, all'odorare quelle spalliere di bosso fresco, si informò se lo avessero condotto «al cimitero?», o quel ragazzetto privato di ambedue le mani da una bomba, che sapeva scrivere «Viva l'Italia» e «Viva il Presidente» guidando la penna stilografica con i due moncherini? La signora Einaudi scoperse che era un valdostano, si chiamava Perron, e cominciò a parlargli nel suo dialetto, a baciarselo, quasi che avesse ritrovato una vecchia conoscenza.

La gara delle grucce

In giardino, dopo il banchetto, sfumarono anche le ultime timidezze. Il sole e i fiori erano una cosa ben più familiare che il salone incantato. Sul grande spiazzo dove un tempo i sovrani d'Italia si facevano fotografare in occasione delle solenni incoronazioni, i piccoli storpi di don Gnocchi cominciarono a correre, a gridare, a scherzare tra loro. Una «gara delle grucce» fu subito organizzata, anzi, un derby, come la chiamano, e Maroso, il più veloce dei corridori senza una gamba, prese subito la testa, distaccò tutti di molte lunghezze, ma cadde a pochi metri dal traguardo e fu sorpassato da Galleani; arrivò secondo, così afflitto che la signora Einaudi abbracciò prima lui che il vincitore. Giocarono tutti, storpi e zoppi, agitando i moncherini, ridendo con le gote tratteggiate di schegge, fino a che il sole non scomparve intero dietro le palme rigogliose; con loro giocarono fino alla fine il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, le loro mogli, il ministro della Difesa, alcuni sottosegretari, la figlia di Toscanini, dame dell'aristocrazia, alti dignitari della presidenza, ufficiali, inservienti: solo un piccolo prete, rosso rosso dall'emozione, cercava ogni tanto di intrattenere il senatore Einaudi sugli sforzi e i sacrifici che i discepoli di don Orione stanno compiendo per restituire alla vita i bambini travolti dalla guerra.

Ugo Zatterin

Ansiosa attesa a Berlino

Voci insistenti di un ritorno di Sokolowsky in Russia - Si costruiscono nuove piste aeree

(Nostro servizio speciale)

Berlino, 12 luglio.

Perdura nei circoli diplomatici e militari dell'ex-capitale tedesca e in molti strati dell'opinione pubblica l'impressione suscitata dall'improvvisa partenza del generale Robertson, chiamato d'urgenza dal suo governo a riferire sulla situazione berlinese. Anche la presenza di Montgomery sul continente europeo ha contribuito a creare un'atmosfera di aspettazione che si va facendo frenetica. La notizia poi, giunta in serata, degli incontri che Robertson ha avuto con i capi di stato maggiore e con gli esperti del problema tedesco del Foreign Office, hanno acuito maggiormente l'attenzione concentrata sul viaggio del governatore militare inglese.

La situazione interna presenta oggi alcuni particolari aspetti di recrudescenza del blocco imposto dai russi che vanno sempre più esasperando la popolazione cittadina. Questa sera non vi è stata erogazione di energia elettrica per le abitazioni private. I servizi di filobus e quelli tranviari hanno subito interruzioni per complessive sette ore nel corso della giornata. Atmosfera desolata, quindi, quella della città, anche se l'annuncio della prossima riapertura del traffico sulla Helmstedt-Berlino ha portato una nota di distensione, che viene definita falsa negli ambienti più accreditati, che ben conoscono le prospettive berlinesi attuali, che non danno certo adito a supposizioni ottimistiche.

L'attesa per la risposta sovietica alle tre potenze occidentali si va facendo spasmodica, in special modo dopo le dichiarazioni del portavoce delle tre potenze occidentali, che hanno stabilito un limite massimo di dieci giorni per la risposta, dopodichè, come ha affermato oggi un esperto del comando militare britannico, essendo superato lo spirito stesso della nota, le potenze occidentali dovranno procedere ad una presa di posizione molto più intransigente che non quella contenuta nella nota in questione.

Da parte russa è stata confermata oggi l'intenzione di immettere apparecchi radiocomandati sul corridoio aereo, senza preavviso alle torri-comando dei campi d'aviazione alleati, che attualmente regolano il traffico al decimo di secondo, per evitare fatali collisioni. Anche oggi è continuato il flusso dei rifornimenti aerei. Gli apparecchi inglesi ed americani hanno compiuto fino a questa sera complessivamente 406 voli.

I giornali della capitale sono andati questa sera letteralmente a ruba. La popolazione sta ansiosamente seguendo gli sviluppi della situazione e non ci si nasconde in molti ambienti che ove questo insostenibile stato di cose si perpetuasse, non sarebbero da escludersi sommovimenti di folla di proporzioni preoccupanti.

Questa sera all'aeroporto di Tempelhof è stata iniziata la costruzione, da parte di un contingente di lavoratori tedeschi guidati da un nucleo di cento tecnici americani, di una gigantesca pista di atterraggio.

I lavori hanno avuto inizio dopo una preparazione avvenuta nel massimo segreto, che aveva avuto inizio l'8 luglio. Dopo una prima intelaiatura normale, per la quale verranno usati residui di mattoni e residuati di case distrutte, la pista verrà ricoperta con asfalto fuso e quindi con una stratificazione di acciaio e alluminio.

Il generale Clay ha conferito oggi lungamente, in un colloquio durato oltre tre ore, con Lewis Douglas, ambasciatore americano a Londra, giunto nella capitale tedesca. Al termine del colloquio è stato mantenuto il massimo riserbo e nessuna comunicazione è stata fatta ai giornalisti. Il ministro britannico per l'aviazione ha trascorso la sua prima giornata berlinese ispezionando i servizi attuati dalla RAF. Egli ha tenuto un rapporto a tutti i comandanti delle squadriglie che riforniscono Berlino e ha loro portato l'elogio personale di Re Giorgio d'Inghilterra. Interrogato dai giornalisti egli ha dichiarato: «Come tecnico vi devo dire che il corridoio è il banco di prova della nostra efficienza aerea, come ministro che esso è il banco di prova del prestigio occidentale, come uomo che esso è il banco di prova dei nervi dei nostri ragazzi migliori».

Anche oggi i russi non hanno lasciato passare la giornata senza inviare una nota di protesta al Comando britannico.

A proposito del nuovo incarico che dovrebbe assumere in patria il generale Sokolowski, negli ambienti militari sovietici si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia le voci a questo proposito si fanno insistenti.

Grande è l'attesa di tutta la capitale germanica per l'arrivo di Eden. In serata Eden è giunto ad Amburgo accompagnato dal segretario del partito conservatore, Hopkinson. Egli è atteso a Berlino per il pomeriggio di domani.

Qualora la situazione dovesse perpetuarsi per lungo tempo si renderà indispensabile l'evacuazione dei vecchi e dei malati dalla città di Berlino. L'argomento è stato discusso oggi al Consiglio comunale di Berlino e ha avuto un'eco ai Comuni britannici quando il deputato laburista Victor Collins ha fatto una proposta a questo riguardo.

f. m. d.

IL PROCESSO DI GAGGIO MONTANO

La squadretta di Marzabotto segna qualche punto all'attivo

Bologna, 12 luglio.

La notizia che il processo Grande si rifarà a Bologna ha avuto una eco immediata nel dibattito odierno e i colpi di pistola di Gaggio si sono confusi, per un attimo, con quelli di Bangkok. Ciò è avvenuto quando è stata letta la perizia medico-legale sui quattro cadaveri stretti nella fossa: una relazione di poche pagine, ogni morto una paginetta, ben più breve degli interrogatori dei vivi, e scritta con quello stile tecnico e frettoloso, inconsciamente cinico, che è proprio di un medico chiamato ad esaminare cadaveri. Uno stile che è giustificato in un medico emiliano degli anni fra il 1944 e il '46 quando i morti di morte violenta, messi su una strada maestra o coperti con un velo di terra, non difettavano nei paesi della montagna o della bassa e le ispezioni dovevano essere rapide come le esecuzioni provate. Non è certo il tremendo particolare del cranio di Guido Brasa fracassato da un corpo contundente (il badile o il calcio del mitra?), nè l'altro delle vittime percosse al viso prima di morire, che potevano allora commuovere il perito indaffarato e rendergli la penna meno spietata.

Ma, in quel referto, il medico ha lasciato scritto anche che «il cadavere già appartenente alla Ramazzini Bianca» (il solo che non fu spogliato del tutto, trovarono le mutande accanto alla salma, forse i giustizieri pensarono alla Betacci) presentava, oltre ai vari colpi di arma da fuoco alla nuca, un colpo che la trapassò il collo. E', del resto, un particolare «tecnico» che si ripete, presso a poco, per gli altri tre trucidati. Ebbene, ha chiesto un avvocato della parte civile, quel foro sul collo era un foro di entrata o di uscita del proiettile? Si richiama dunque il perito per un supplemento di inchiesta; ed è stato a questo punto che un difensore ha citato ironicamente il processo Grande. L'istanza era diretta a confermare non solo l'efferatezza del delitto, ma a comprovare, soprattutto, che gli esecutori materiali furono più di uno, il Lenzi, come gli imputati oggi dichiarano.

Alla fine, dopo un vivace incidente, la Corte ha deciso di rinunciare a nuovi testimoni, tra i quali il perito medico e di proseguire il dibattimento. Il quadro processuale è ormai completo. Bangkok non minaccerà Gaggio.

Poco prima, una donna che compose le cinque salme aveva riferito su altre macabre minuzie: Guido Brasa aveva le maniche della camicia rimboccate mentre le mani della Ramazzini erano gonfie di botte recenti, segno che essi furono costretti a scavarsi la fossa prima di occuparla coi loro corpi o meglio coi cadaveri già appartenenti; a essi, secondo lo stile dei partiti.

All'inizio della seduta, il Stenitani, questo «boia di prima mattina» come l'ha definito il Procuratore generale, ha negato «nel modo più categorico», le affermazioni di un teste, accusato di falso: l'agente di pubblica sicurezza Guarino, che ha menzionato la promessa di un premio di cinquemila lire per la delazione e gli ha rinfacciato il metodo coercitivo.

Questo agente, che gli imputati avevano descritto a foschi colori, armato durante gli interrogatori di una verga di salice, era atteso con molta curiosità, ma le sue smentite non hanno suscitato nella gabbia la reazione sperata. Guarino, il serrafile dei «borbonici», si è ritirato sorridente, il manganello è stato messo nella soffitta del processo e il Gaetani si è rabbonito a udire le parole benevole del cognato, il turinese Battista Mosso.

Altri testimoni poi hanno deposto a discarico degli aggressori provenienti da Marzabotto, trascinati a Gaggio dal loro comandante Macchinino e, soprattutto, dallo spirito di vendetta allora vivissimo in un paese decimato brutalmente dai nazifascisti.

La «tavorra», come è ormai chiamata la squadretta di Marzabotto, ha segnato qualche altro punto al suo attivo; gli aggressori dei due paesi si vanno schierando su due fronti difensivi. Con Macchinino forse del loro comandante che seguì la disciplina.

g. v.

La lega araba discuterà le proposte di Bernadotte

Ramleh conquistata dagli ebrei - Il Sindaco di Lydda ucciso dai suoi partigiani

Il Cairo, 12 luglio.

La città araba di Ramleh ha capitolato questa mattina. Occupando Ramleh i sionisti si sono impadroniti di ingente bottino ed hanno fatto prigionieri tutti gli uomini della città atti alle armi. La nuova posizione apre all'esercito di Israele la strada per Gerusalemme fino a Latrun, solo punto ancora tenuto dagli arabi. Autoblindo, artiglieria pesante e aviazione prendono parte alla lotta. Si dice anche che una nuova arma, ancora segreta e particolarmente micidiale, sia stata impiegata con pieno successo.

Per la prima volta dall'inizio delle ostilità, Tel Aviv ha subito un'incursione notturna. Alle 3,30 di stamane infatti aerei arabi hanno sganciato sulla città alcune bombe senza tuttavia provocare vittime. Un'aspra battaglia è in corso a sud di Caifa. Circa duemila arabi accerchiati si difendono accanitamente dagli attacchi della Haganah.

Sulla situazione in Terra Santa e circa le possibilità di concordare una tregua, ha riferito oggi il Mediatore dell'UNO al suo arrivo a New York.

Il conte Bernadotte ha dichiarato alla stampa di essere ancora ottimista sulla possibilità di una composizione pacifica della vertenza palestinese.

Abbandonando l'atteggiamento di riserva che osservava dall'inizio della ostilità in Terra Santa, la Gran Bretagna è intervenuta energicamente per indurre i paesi arabi a sospendere i combattimenti. Ma nonostante le pressioni inglesi, il Governo egiziano si è rifiutato di modificare la posizione presa.

La decisione definitiva spetta tuttavia al comitato politico della Lega araba che doveva riunirsi oggi a Damasco per esaminare la proposta di Bernadotte per una proroga di 10 giorni della tregua. La seduta è stata però rinviata a domani in seguito ad un ritardo della Delegazione transgiordana.

Una parte dell'opinione pubblica araba sembra disposta ad una lotta ad oltranza. Il Sindaco arabo di Lydda è stato ucciso oggi dai suoi stessi partigiani nel momento in cui si recava a trattare la resa della città con gli ebrei.

CRONACA CITTADINA

750 MILIONI PER UN IMPONENTE EDIFICIO

Il Palazzo di Torino-Esposizioni sarà pronto per la fine di agosto

Pieno successo dell'iniziativa - Tutti gli stands già prenotati per il Salone dell'Automobile - Seguiranno alla Mostra della meccanica altre importanti manifestazioni

Il palazzo di "Torino-Esposizioni" al Valentino, come complesso strutturale, è compiuto: questo abbiamo constatato nel corso di una lunga e minuziosa visita. Restano da eseguirsi impianti e finiture, opere di abbellimento ed accessorio; ma i lavori — nei quali sono impiegati più di 400 operai, — procedono a tempo di record, cosicchè tutto sarà ultimato prima ancora del 15 settembre, data fissata per l'inaugurazione del Salone Internazionale dell'Automobile.

Già il palazzo — nell'ampiezza del vasto salone (il più grande d'Europa), nell'eleganza delle sue originali linee, nella sua struttura possente, nell'accuratezza dei particolari — costituisce uno spettacolo eccezionale: 18.000 quintali di cemento, 400 tonnellate di ferro, 12.200 metri quadrati di marmo e 3000 di vetro, sono stati impiegati.

Non sembrano quindi immodeste le dichiarazioni del presidente di "Torino-Esposizioni", l'ing. De Rossi: "Più che l'esistenza in se stessa di questo grandioso edificio, conta il fatto di essere riusciti a costruirlo in un momento in cui era più che legittimo porre in dubbio un'iniziativa che sembrava troppo più grande delle possibilità concrete consentite dalle circostanze. I protagonisti di questa felice esperienza sono la Città di Torino, gli industriali, i privati che hanno conferito i mezzi".

Per la prima volta, ieri, è stato indicato il costo complessivo dell'opera: 750 milioni circa. Cifra senza dubbio, molto rilevante; occorre però considerare quali potranno essere gli introiti. Per il Salone dell'Automobile, ad esempio, 80 milioni sono già stati sottoscritti.

Possiamo senz'altro dire che il più vasto successo è assicurato sia per il XXXI Salone dell'Automobile — il primo che si terrà dopo nove anni — sia per la VIII Mostra della Tecnica e della Meccanica che seguirà in ottobre. Le aree sistemate a posteggi, sono tutte occupate da Case espositrici italiane ed estere, fino all'ultimo centimetro quadrato. Anzi, nonostante che alla planimetria siano stati aggiunti nuovi "stands" per poter sistemare altre Case, molte di esse dovranno per quest'anno rinunciare a presentare i loro prodotti.

Ma il programma non si limita a queste pur importantissime manifestazioni. Riavremo, nell'aprile del prossimo anno, la "Esposizione internazionale del tessile e della moda"; nel settembre, la "Mostra internazionale delle industrie dolciarie"; nell'ottobre, la "2a Mostra della tecnica metalmeccanica"; e, infine, nel 1950, nuovamente il Salone dell'Automobile.

Accanto a queste Mostre — già sicure — altre verranno organizzate da "Torino-Esposizioni", anche a carattere differente: sportive, spettacolari, a carattere popolare.

Il palazzo sarà quindi non un semplice palcoscenico dove si allineeranno i più svariati prodotti dell'intelligenza, della tecnica, del lavoro italiano, ma anche un centro propulsore.

Senza voler riaprire una polemica, non si può non notare la stonatura delle baracche e delle strutture strapaesane e posticce che circondano il Palazzo. Ci limiteremo a dare una notizia che non potrà che far piacere a tutti i torinesi: che, cioè, "Torino-Esposizioni" si propone di concorrere finanziariamente per riportare al più presto il parco del Valentino al suo aspetto di un tempo.

E' arrivata Josephine



Il nome di Josephine Baker serve indubbiamente da gran richiamo per il pubblico amante della rivista. Sono più di venti anni che la Baker gira per il mondo portando sui palcoscenici di Nuova-York, di Londra, di Singapore, di Madrid, i suoi occhi di velluto, il suo corpo perfetto, la sua dentatura scintillante, le sue movenze caratteristiche, la sua voce dalle brusche inflessioni, ora quasi stridule, ora calde e profonde. Al «Reposi» ieri è accorsa gran folla a sentirla e a vederla. E' detto comune che gli anni passano per tutti: nemmeno Josephine Baker è stata risparmiata dal tempo: ma il tempo è stato benigno con lei e le ha lasciato quasi intatto il fascino di quand'era più giovane. Alcuni spettatori s'aspettavano audaci esibizioni di nudità: e sono rimasti invece delusi. La Baker ha [illegible] stata sempre correttissimamente vestita; ed ha cantato con passione, ha sostenuto l'intero spettacolo riscuotendo i più unanimi consensi.

Sospeso totalmente il gas da domani?

Il «punto» sulla situazione sindacale — così come appare dopo i convegni interregionali di Milano e di Napoli — verrà oggi fatto dal Segretario generale della nostra Camera del Lavoro, on. Grassi, alle Commissioni Interne torinesi, convocate per le 17 di oggi al Teatro Carignano.

L'agitazione all'ordine del giorno resta intanto quella che più da vicino tocca ogni famiglia: lo sciopero dei lavoratori del gas. L'orario per le limitazioni nella erogazione, restano per oggi invariato; sarà quindi possibile servirsi del gas solo dalle 6,30 alle 8,30, dalle 11 alle 13 e dalle 18,30 alle 21,30.

Il Sindacato invita gli utenti a non usare assolutamente il gas nelle ore non prescritte. La presenza apparentemente normale del gas nelle tubature in tali ore non significa affatto mancanza di rischio. Ogni tentativo di accensione fuori dell'orario consentito può da un momento all'altro dar luogo a ritorni improvvisi di fiamma ed a scoppi e deformazioni dei contatori, con possibili danni alle persone ed alle cose.

In riferimento all'annuncio dell'aumento del prezzo del gas con decorrenza dal 16 luglio, i lavoratori tengono a precisare che tale aumento è stato concesso alle aziende sostanzialmente come contropartita dell'aumentato prezzo del fossile e non a beneficio dei lavoratori. Il sindacato regionale smentisce che lo sciopero abbia carattere ad oltranza, ma comunica che l'agitazione in corso rientra nel quadro generale previsto dalla C.G.I.L. e viene disposto giorno per giorno secondo gli sviluppi della situazione.

Da Roma, invece, la Federazione comunica che, ove non si dovesse raggiungere alcun accordo entro la mezzanotte di oggi, a partire dalle ore 0 di domani avrà inizio lo sciopero totale, consistente nella sospensione della produzione e dell'erogazione del gas.

Al quattordicesimo giorno di sciopero — in una riunione tenuta ieri alla C. d. L. — i lavoratori del petrolio si sono dichiarati «più che mai uniti e solidali nella lotta per il raggiungimento delle loro aspirazioni». All'unanimità, l'assemblea si è quindi pronunciata per la continuazione ad oltranza dello sciopero.

Segnaliamo infine uno sciopero di un'ora alla Manifattura Tabacchi ed una riunione per venerdì sera di parrucchieri che minacciano anch'essi di sospendere il lavoro.

Rubano una bicicletta nell'interno di una chiesa

Bisticcio di parole inevitabile; il ragazzo Olindo Chiesa entrava ieri pomeriggio in una chiesa di via Damiano Chiesa. Depositava la bicicletta in un angolo del sacro edificio e passava poi in sacrestia per parlare con un sacerdote.

Dieci minuti egli s'intratteneva con il prete il quale, prendendo spunto da un fatto capitato ad un curtauro del Chiesa, lo esortava ad avere fiducia nel mondo e negli uomini e a guardare con maggior serenità all'avvenire. Al ragazzo si schiudeva il cuore e quando il reverendo terminava il suo dire con un «Ora va, figliuolo», gli occhi gli brillavano di commozione. Ma uscito poi di sacrestia per riprendersi la bicicletta, vi scorgeva accanto due uomini, nerboruti e pelosi.

«Che fate? Che volete?» gridava il ragazzo, ma gli altri gli davano uno spintone, lo gettavano a terra e fuggivano via con la macchina. Con assai minor fiducia negli uomini e nel mondo il Chiesa è andato a sporgere denuncia alla P. S. di Barriera Milano.

Investito da un camion

Il giovane Leonardo Solinas, di 18 anni, abitante in corso Grosseto 119, è stato investito ieri pomeriggio, mentre percorreva in bicicletta via Chiesa della Salute, da un autocarro guidato da Antonio Bonetto d'anni 44, da Beinasco. Trasportato all'Astanteria Martini, il Solinas è stato ricoverato con prognosi riservata.

Miglioramenti ferroviari

Dal 16 luglio al 30 settembre l'accelerato attualmente limitato al tratto Fossano-Cuneo, verrà prolungato fino a Limone. Cosicchè, partendo da Torino P. N. col diretto alle 20,05, si arriverà a Limone alle 22,45, trasbordando a Fossano sul predetto accelerato.

Durante lo stesso periodo l'accelerato che parte da P. N. alle 18,40, anzichè a Limone, terminerà la sua corsa a Cuneo, giungendovi alle 21,07.

Non era conte nè dottore e tanto meno medaglia d'oro

Sino a ieri tra la clientela di un albergo del centro vi era un illustre personaggio: il conte Bruno Biancolini di Dentice, dottore in legge, rappresentante di importanti cartiere, e glorioso decorato al valor militare: medaglia d'oro.

Sino a ieri, si è detto, perchè da ventiquattro ore il conte Biancolini ha cambiato alloggio ed è passato alle Nuove. Il motivo è molto semplice: egli è risultato non essere nè conte, nè dottore, nè rappresentante di cartiere, e tanto meno medaglia d'oro. La realtà era — come sempre — alquanto più prosaica. Il Biancolini — chè tale è veramente il suo nome — nato nel 1919 a Trieste, aveva escogitato da una quindicina d'anni a questa parte un ottimo e comodo sistema per sbarcare il lunario passando da una città all'altra, una volta si presentava come ingegnere, un'altra come dottore, un'altra ancora come illustre patrizio. Gli era così agevole carpire la buona fede del prossimo e portare a compimento le più sbalorditive truffe di cui si sia parlato. Talvolta il bottino ascese a parecchi milioni, ma non mancarono gli infortuni; e infatti il nome di Biancolini è ben noto presso le autorità di polizia di Padova, Trieste, Udine, Bologna, Salsomaggiore.

Giunto nella nostra città, egli aveva attuato una nuova messa in scena: valendosi di taluni suoi effettivi rapporti d'affari con una cartiera, si presentava presso ditte e stabilimenti come rappresentante e, una volta stipulato il contratto, richiedeva una maggiorazione di prezzo a favore dell'Associazione Nastro Azzurro di cui, in qualità di medaglia d'oro, si diceva autorevole rappresentante.

E' superfluo aggiungere che le somme carpite finivano nelle sue tasche e contribuivano ad allietargli la vita. A questo proposito va notato che il Biancolini aveva gusti molto strani e che, sebbene fosse amato da molte signore e signorine, come stanno a testimoniare le innumerevoli ed ardentissime lettere trovate nel suo bagaglio, in ogni città ove prendeva stanza, prelevava una ragazza da una delle tante case ospitali preferendo ad altre simili compagnie. Anche a Torino non aveva rinunciato alle sue abitudini ed infatti, una giovane di illibati costumi, viveva con lui all'albergo, ed anch'essa è stata fermata e sottoposta ad indagini.

Il Biancolini ha dichiarato in un primo tempo di essere ufficiale in congedo, poi — smentito — di aver rivestito il grado di capitano alla X Mas. Anche su questa sua asserzione la polizia sta accertando la verità.

OMONIMIA. — Il sig. Umberto Tricerri fu Mario, domiciliato in via Valperga Caluso 28, impiegato ai «Molini Dora» ci prega di render noto di avere nulla a che fare con quell'Umberto Tricerri implicato nei misfatti della banda Tek-Tak.

Stamane gli esami di maturità classica

Hanno inizio oggi nelle scuole gli esami di maturità classica. I nuovi temi e le versioni latine e greca sono stati sabato scorso compilati dal ministro unitamente al direttore generale delle scuole medie e all'ispettore superiore, il quale ultimo ha provveduto al controllo della spedizione delle buste sigillate. I provveditori agli studi, dopo aver data conferma con telegramma urgente di servizio della ricezione del plico, provvederanno stamattina perchè le buste contenenti le due versioni siano aperte dai presidi alla presenza dei commissari di esame.

Dopo ben tre anni riconosce il ladro

La signora Maddalena Medico, in Orecchia, abitante in via della Rocca 12, è una donna non poco vigilante; ciò non di meno tre anni fa essa fu vittima d'un imbroglione che, pregatala di prestargli la bicicletta per un momento, scomparve definitivamente.

Ieri però la Medico ha avuto la sua rivincita: transitando in piazza Vittorio, proprio all'angolo con via della Rocca, essa scorse da lontano un tizio che rassomigliava in tutto e per tutto al furfante che tre anni prima, le aveva involato il velocipede. Appiattatasi dietro una colonna, la donna lasciò che l'individuo sospetto le si avvicinasse e poi, quando l'ebbe ben riconosciuto, invocò soccorso e per prima lo afferrò per la giubba. Il furfante tentò invano di divincolarsi e poco dopo fu consegnato ad un agente di P. S.

Contributi straordinari per i danni delle alluvioni

L'Ispettorato Provinciale della Agricoltura di Torino è autorizzato a concedere contributi straordinari nella misura massima del 67 per cento, per i lavori di ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni. Il contributo viene concesso in ragione del 35, del 62 e del 67 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. I moduli per le domande possono essere ritirati gratuitamente presso l'Ispettorato stesso in via Teofilo Rossi 3, e suoi uffici distaccati: Susa, Pinerolo, Ivrea, Cuorgnè, Carmagnola e Chivasso.

Un furioso pugilato conclusosi con un morto

Una spaventosa, tragica partita di pugilato e di lotta avveniva venerdì sera nel cortile dello stabile di via Nicodemo Bianchi 49. Stando alle dichiarazioni del proprietario della casa, verso le 19 venivano a diverbio il quarantaduenne Giovanni Mazzini e il quarantenne Euclide Zanone: entrambi erano affittuari di un magazzino e da tempo non andavano più d'accordo: pare che il Mazzini intendesse estromettere lo Zanone e avesse già cominciato a metter fuori dal locale la merce di costui.

Lo Zanone — sempre secondo il padrone di casa — fermava il Mazzini e gli mostrava il contratto d'affitto. Ma l'altro gli allungava un pugno. In breve i due si avvinghiavano, si rotolavano per terra, si menavano furiosamente calci, ceffoni, diretti, mordendosi e azzannandosi come belve; il proprietario cercava invano di dividerli. Per tre volte i contendenti facevano il giro del cortile, dibattendosi nella polvere, col viso rigato di sangue.

Il Mazzini aveva avuto la peggio e veniva accompagnato alle Molinette ove i medici lo giudicavano guaribile in un paio di settimane. Ma domenica sera il ferito improvvisamente s'aggravava e decedeva causa lesioni interne. La P. S. di S. Donato sta ricercando lo Zanone, quale autore di omicidio preterintenzionale.

Lutto di un collega

E' morta, all'età di 79 anni, la signora Natalina Manzo ved. Maselli, madre del nostro Maselli, appartenente alla redazione romana de «La Stampa». Al collega così duramente colpito i nostri sensi di cordoglio.

Assemblea della Stampa Subalpina. — Per giovedì 15 corr. alle ore 18 è convocata l'assemblea dei giornalisti iscritti alla Stampa Subalpina col seguente o. d. g.: Relazione sugli accordi di Roma; Nomina dei delegati per il Congresso di San Remo che si terrà il 24 settembre. La riunione avrà luogo nei locali dell'Associazione in Galleria San Federico.

I rapinatori di cascina "La Rotta" arrestati uno a Roma e l'altro in Sardegna

Movimentata cattura - Il Tedde a cavallo fuggiva nella campagna - Colpi di rivoltella per fermare il Fanzia

Gli esecutori materiali del delitto della cascina La Rotta sono stati arrestati in questi giorni, uno in Sardegna, l'altro a Roma.

I lettori ricorderanno che il 8 dicembre dello scorso anno due rapinatori mascherati ed armati penetravano nella cascina La Rotta presso Moncalieri: uno di essi uccideva con un colpo di pistola al cuore il contadino Battista Canale il quale aveva tentato di reagire, afferrando un tridente. Dapprima la polizia riteneva che si trattasse di una falsa rapina e incriminava il fratello del morto, Michele Canale. Costui veniva persino arrestato e poi, a piede libero, rinviato a giudizio. Ma in seguito la Squadra Mobile individuava la banda che aveva organizzato il colpo e ne arrestava tre componenti, fra cui il ventiduenne Eugenio Opendisano, detto «il mulatto», ben noto negli ambienti equivoci cittadini.

Era l'Opendisano il quale confessava: «Noi non abbiamo avuto il coraggio di entrare nella cascina. Ci siamo serviti di un siciliano e di un sardo, da me reclutati a Porta Palazzo; erano due borsari neri di tabacco i cui affari andavano male». La nostra Squadra Mobile riusciva ad identificarli in Salvatore Fanzia, il siciliano, e in Ovidio Tedde, il sardo. Ma appena avvenuta l'identificazione, il funzionario si mordeva i pugni: la Questura, [illegible] giorni prima, li aveva spediti con foglio di via, ai rispettivi paesi natii, perchè trovati a bighellonare a Porta Nuova.

Comunque i due ora sono stati arrestati: dieci giorni or sono il Tedde in Sardegna, presso Nuoro. Il ricercato, accerchiato in una casa dalla polizia, riusciva a fuggire a cavallo, ma una battuta durata ventiquattr'ore portava alla sua cattura. Il Fanzia è stato assicurato alla giustizia a Roma, ieri mattina. I carabinieri lo sorprendevano all'uscita di un cinema e lo arrestavano, dopo lunga caccia e dopo aver esploso in aria parecchi colpi di mitra.

Chi dei due ha ucciso il Battista Canale? Il Fanzia ha subito detto: «Io non ho sparato». E il Tedde ha gridato: «Non sono io l'omicida!». Si prevede che i due giocheranno a scarica-barile. Ma senza dubbio la Squadra Mobile di Torino, basandosi sulle indagini già svolte e sui vari confronti — importantissimo quello con il Michele Canale — saprà riconoscere il colpevole.

Un proiettile d'artiglieria inesploso, rinvenuto nel Po, all'altezza della chiesa della Madonna del Pilone, è stato consegnato ai carabinieri.

SPETTACOLI

Pitture africane di Dionysius

La trentina di tele esposte alla Galleria Permanente del pittore Dionysius hanno, se non altro, la caratteristica di uscire dai soggetti comuni. Sono tutte infatti di genere esotico, ispirate a paesaggi e scene di vita africana, del Mar Rosso e dintorni. Molte di esse, a dire il vero, sono intonate a un pittoresco illustrativo alquanto facile, tramonti di fuoco, albe misteriose, incanti lunari, e così via. Ma c'è un certo numero di tele, in cui il pittore, più sentitamente impegnato, s'è staccato improvvisamente ed è giunto a risultati impensati, di una compattezza di composizione e di una unità di intonazione veramente intense. Sono in particolare, quei soggetti in cui viluppi di tronchi compongono una trama fitta e massiccia, in una intonazione verde e gialla come nel n. 1, «Fascino della foresta» o nel «Convegno di coccodrilli», o nel «Bivacco nella foresta». Interessante anche qualche marina, nella vivacità di quelle tinte esotiche.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Varietà con Josephine Baker la Vedetta delle Vedette.
Michelotti: ore 21 Rivista Vongi-Alberti in «Che 48!!!...».
Esposizione Valentino: ore 21,30 Spettacoli di danze e canti.

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21, Orch. Casiroli, canta T. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sul terrazzi. Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Doni.
[illegible] Lutrario: ore 21-24: Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora al microfono Pelrone, Accardo.
Riding Club: Trattor. Danzanti corso M. d'Azeglio 86 tel. 65-358.
Chalet Valentino: ore 21-1. Orch. M. Lotti canta Guido Rossi.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenini, Canta Pina Aurora.
Saletta Danze (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21.
Lido Day c. Moncalieri 82: Di Cunzolo sua orch. Telef. 61-396.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.
Montecappuccini: 21-24 danze.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Lo strangolatore di Brighton» con John Loder e June Duprez Pomerig. L. 139 Serale 200
Corso: «La figlia della jungla» con Frances Gifford. L. 139-200.
Doria: «Donne» Norma Shearer, Rosalind Russel. Prezzi L. 80-120.
Reposi ap. 14,30: Angeli del mare R. Scott, Frances Deel. Varietà con Josephine Baker 16,30-21,30.
Metro-Cristallo: Il grande valzer. Luise Rainer, Fernand Gravey; ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15.
Augustus: Le chiavi del Paradiso. Gregory Peck. Prezzi L. 80-120.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Incontro a Bataan» con Clark Gable e Lana Turner.
Alexandra: «Daniele Cortis» Sara Churchill. G. Cervi (loc. freschiss.).
Nazionale: «Il vampiro dell'isola» Boris Karloff, Drew. Platea L. 80.
Torino: Incontro a Bataan (Clark Gable, Lana Turner). Apert. 14.
Statuto: «Il vampiro dell'isola». Boris Karloff, E. Drew. Pl. 80.
Massimo: «Ore 9 lezione di chimica». Alida Valli, Irasema Dilian, Carlo Campanini, A. Checchi.
Principe: «Il Sacre n. 13» Lo e 2.o epis. in unico spettacolo L. Cortese, Y. Carmi. Ultimo 21,40.
Alpi: «Ho ucciso» Ella Raines.
Regina: Addio Broadway. Varietà.
Asti: «Manon Lescaut» A. Valli.
Olimpia: «Felicità perduta».
Po: «Sangue sul Bosforo».
Romano da sabato debutto Comp. Riv. Mario Ferrero «La Ribelle».
Lamarmora: «Noi vivi» A. Valli, F. Giachetti, G. Cervi. Ult. 21,45.
Estivo Sanfelice v. Giusti 6 «Una moglie in più». Unico spett. 21,30.
Hollywood: «Il vampiro dell'isola» con Boris Karloff e Elen Drew. Platea L. 80. Locale refrigerato.
Lux: «Ladro di Bagdad» Sabù. Conrad Weidt. Prezzi L. 70 100.

Imperiale: Accadde a Lisbona. V.
Italiano: «Angoscia» Bergman.
Vinzaglio: «Cavaliere vendetta».
Esperia: «Non canto più».

Eliseo: «Arena insanguinata».
Frejus: «Lupi praterie». Varietà.
S. Paolo: «Terra dei senza legge».
V. Veneto: «L'idiota».
Corallo: «Uomini dei 2 mondi».
Radium: «La maschera sul cuore».

Astra: «Scintille tra due cuori».
Excelsior: «Lotte nella jungla».
Cinestar: «Torrida passione».
Odeon: «Quella notte con te».

Fortino: ore 21 Comp. Artuffo-Bondi in «T'ise mai fait parei».
Adua: «Spettro del passato» Var.
Aurora Uomo della jungla. Crabbe.
Brescia: Isola dei dimenticati.
Nord: Casa dei Rotschild. Young.
Palermo: «Violenza» Bellia.
Sociale: «Fortuna è femmina».

Colosseo: Piacere n. 13 Ult. 21,40.
Piemonte: «Noi siamo zingarelle».
Moderno: «Il ranch del mistero».
Italia: «Cavalieri della vendetta».

Apollo: «Comando segreto».
Lucento: «Un giorno nella vita».
Diana: «S. A. e il cameriere».
Dora: «Sarai il mio amore».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

S. E. il Generale Gran Maestro si è degnato di concedere l'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine Militare Ospitaliero di San Giorgio di Carinzia ai Sigg. *Valle Francesco* e *Farina Pietro*, titolari della Ditta S. A. L. E. S. Parenti, amici e conoscenti vivamente si congratulano coi neo insigniti per la ben meritata onorificenza.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,25: Questi giovani - 13,20: Ritmi in voga - 13,40: Rassegna del cinema - 14,15: Giro di Francia - 14,35: Borsa di Genova e Torino - 17: Orchestra Fragna - 18: Quartetti di Beethoven - 18,50: Canzoni - 19,40: Musiche liriche - 20,35: Arrivo a Cannes del Giro di Francia - 20,44: Orchestra Armoniosa - 21,10: «Un ballo in maschera», di Verdi.

Rete rossa. - 13,20: Napoli canta - 14: Orchestra Ferrari - 14,25: Orchestra Nicelli - 17: Pomeriggio musicale - 18: Letteratura ed arte - 18,30: Musica operistica - 19,20: Attualità sportive - 19,35: Strumenti a fiato - 21: «Hooop...là», varietà - 22: Attualità - 22,20: Musica da camera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +28,4; minima +18; media +23,1; pressione 738,3; umidità 58%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: poco nuvoloso sul basso e medio Piemonte; nuvoloso altrove con piovaschi isolati; temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Rosso Ernesta, a. 66; Serra Anna ved. Corio, a. 73; Gregori Chiara, a. 59; Trombotto Laura ved. Nasi, a. 95; Nasi Guglielmina ved. Bertola, a. 83; Rovetto Anna m. Visca, a. 67; Chirone Emilia, a. 60; [illegible] Adriano, a. 61; Marchiale Adelaide ved. Muravalle, a. 78; Caronni Santina, a. 66; Risso Margherita m. Cerutti, a. 56; Taricco Maria m. Morello, a. 66; Guarisco Luigi, a. 78; Claretta Maddalena ved. Negro, a. 83; Molco Teresa ved. Maffa, a. 84; Arleri Luigi, a. 59; Fantone Margherita, a. 47; Casoli Ernesto, a. 69; Molino Rosa m. Occhiena, a. 48; Massimo Metilde ved. Farina, a. 78; Mogliotti Domenico, a. 72; Martinazzo Luciano, a. 33; Lacoe Albertina, a. 81; Basile Angiolina, a. 88; Cassano Giacomo, a. 49; Berger Quintino, a. 82; Lanfranco Maria, a. 21; Grande Zeferina, a. 21; Palello Giuseppe, a. 80; Garione Giobene, a. 64; Pavese Carlo, a. 86; Bigotti Bruno, a. 30; Barracane Addolorata m. Parchiazzi, a. 75; Isaldi Giovanni, a. 27; Pivetti Lucia ved. Balaustra, a. 46; Boffetti Antonio, a. 55; Alesso Antonio, a. 83; Mosso Anna ved. Caligaris, a. 79; Falloni Maria m. Gilardi, a. 55; Pistarini Giuseppe, a. 52; Dutto Antonio, a. 71; Geddini Luigi, a. 84; Ferrero Cristina, a. 29; Bianciotti Giovanni, a. 46. Morti 44 - Nati 28.

BORSE

Il mercato si è svolto nuovamente in un'atmosfera di notevole apatia. Dopo un'apertura in lieve depressione per qualche offerta sulle voci primarie la riunione ha visto il tentativo di raggiungere un certo equilibrio, ma il fondo del mercato si è avviato ad una nuova moderata debolezza, concretata al listino con uno slittamento generale di qualche riserva dalle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato movimenti sensibili nei due sensi con tendenza generale poco delineata, più tosto orientata ad un discreto ottimismo. Dopoborsa riflessivo. Diritti: Generali 550, Bastogi 360, Italgas 2,14, Sist 46, Meridelettrica 5,60, Liquigas 50.

Titoli	9	12	Titoli	9	12
Ren. 3½	71 —	71 —	[illegible]	71 —	63 —
Red.3½	79 75	80 50	[illegible]	665 —	650 —
» f. c.	80 —	80 75	[illegible]	310 —	295 —
Red3½	68 75	68 25	[illegible]	265 —	250 —
» f. c.	69 25	68 90	Mont.	1750	1750
Rip5%	91 80	92 40	Finsid	567 —	557 —
» f. c.	92 —	92 35	Ilva	280 —	280 —
Red5%	88 75	89 75	Ansaldo	280 —	300 —
» f. c.	88 75	90 —	Viscosa	4600	4600
Ric3½	70 90	69 80	Fibr. T	2000	1950
» f. c.	70 75	70 —	Cir	3000	3000
» 5%	88 05	87 80	Schiap	660 —	650 —
» f. c.	88 10	88 05	Anic	1150	1180
Bt.49	99 80	99 80	Rum.	170 —	168 50
» 50-I	99 90	100 15	M. pani	1010	990 —
» 50-II	100 15	100 15	Mondin	250 —	249 —
» 51-I	100 25	100 20	Lusch.	990 —	975 —
» 51 4	96 —	96 —	Unica	525 —	500 —
Bt950	100 10	99 90	Cart. B.	2990	2970
Fer3%	300 —	300 —	Burgo	3030	2900
Cr 4½	450 —	450 —	Ferrit	5100	5100
[illegible] 4½	496 —	498 —	Terni P	696 —	690 —
[illegible] ½	640 —	640 —	N.A.I.	9000	8500
[illegible] 4½	720 —	720 —	Snella	107 —	108 —
Tor4½	405 50	403 —	Valdar	2900	2775
»5%33	340 —	335 —	Mar. B	647 —	637 —
»5%37	340 —	335 —	Sade	755 —	737 —
[illegible]	448 —	448 —	Borde	55 —	—
» 4%	467 —	467 —	Permar	380 —	360 —
» 3,5%	389 —	390 —	Staz	300	300 —
Migl.	332 —	332 —	Wall	550 —	555 —
» 4%	330 —	330 —	Param.	450 —	450 —
[illegible]	400 —	400 —	Olimp.	575 —	560 —
Pirel.5	925 —	925 —	Frigi	138 —	140 —
Fiat 5	1570	1570	[illegible]	900 —	900 —
A.Gen.	9200	9200	Liq.gas	430 —	430 —
Medit.	1900	1800	Talco	5600	5600
Merid.	1755	1700	Borgs	7900	7800
Ter. N.	130 —	130 —	Coton.	2850	2800
Italgas	29 50	29 —	Piaggio	750 —	680 —
Sip	1112	1115	Lanco	2800	2800
Terni	437 —	420 —	Amiat	1940	1700
P.O.G.	310 —	300 —	Am. P	970 —	930 —
Unes	302 —	290 —	Florio	490 —	490 —
Sisi	2940	2930	Bani S	3700	3700
Bosc	990 —	950 —	Ulm	4000	4070
[illegible]	690 —	650 —	Vinum	3000	3000
Fiat	320 —	321 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1044, New York: vers. 574,835, cheq. 572,825; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5425; marenghi 4300; sterline unit. 1625; dollari carta 581; franco sv. 146,50; franco fr. 163; oro fino [illegible]; argento 14.

Colla benedizione del S. Padre serenamente ha reso l'anima a Dio la

N. D. Metilde Massimo Ved. Farina

Ne danno costernati il triste annuncio: il figlio **Maurizio** con la moglie **Matilde Minoli** e figli; la figlia **Maria**; i nipoti **Montaldo**; i parenti tutti e l'affezionata **Domenica Longo**.
Dopo i funerali che avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 14,30 partendo da c. Govone n. 18 la cara salma proseguirà per Rivarolo Canavese.
Non fiori ma preghiere e beneficenza.
La Messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 4 agosto alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta in Torino.
Torino, 11 luglio 1948.

La **Sri. Termonova** (Ing. G. R. De Cardenas) **Milano** prende vivissima parte al lutto che ha colpito l'Ing. **Maurizio Farina** suo affezionato collaboratore.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

L'11 corrente cristianamente è mancata

Rossio Maria Ermelinda ved. Parigi
di anni 75

Ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo, Pietro, Alfonso, Giovanni** e **Ruggero**; le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Borgone n. 28, indi la cara salma proseguirà per Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Off. Mecc. «Tre B» Pompe a Iniettori «Diesel», prende parte al dolore del Rag. **Ruggero Parigi**, genero e nipote dei proprietari, per la perdita della Mamma.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55,452

Da tre anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

è stata chiamata a Dio.
Alla memoria saranno celebrate Messe nei giorni 14 e 15 alle ore 9 nella Cappella di famiglia al Cimitero Generale.
La moglie ringrazia chi in quei giorni volgerà un pensiero al suo caro Scomparso. [illegible]

La nobile figura del Sig. **ENRICO MILHOMME** è rievocata con sempre commosso rimpianto dalla **Ditta Succ. Ciaretti di Pons e Bajocchi** nella ricorrenza del terzo anniversario della compianta dipartita. (26481)

Alle ore 23,30 dell'11 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Claretta ved. Negro
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Antonio, Michele, Carlo, Giovanna, Angela, Rita, Annetta** con i familiari tutti.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
I funerali avranno luogo il 13 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, c. Stati Uniti n. 6.

Il giorno 4 luglio, in Barge, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Matilde Marchisio ved. Sandrucci

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la figlia **Vittoria** col marito Ing. **Carlo Campogrande**, la zia **Luisa Ferrero**, il cognato Dott. **Giovanni Battista Sandrucci** con la Famiglia, i nipoti **Marchisio, Vaudagna, Nicolayson**, i cugini e i parenti tutti.
Barge, 10 luglio 1948.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

Bergia Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m. alle ore 15 partendo da Strada Bertolla n. 150.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Gr. Pom. Corino, v. Belinzo 7, tel. 46-196

[illegible]vvisamente è mancata ai [illegible]

Del Pero Rosina
Esercente Tabaccheria
Via Lagrange 34

Danno il doloroso annunzio i cugini **Del Pero, Berardo, Zucchi, Bosio** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 10,30, da Via Lagrange 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-885

Dopo lunga malattia, serenamente spirava il

Ten. Col. Luigi Arleri

Sono dolorosamente colpiti dalla scomparsa: la moglie **Dina Fiorio**, le figlie **Elda**, col marito e i bimbi, e **Valeria**, che, per espressa volontà del defunto, l'annunciano a funerali avvenuti. La famiglia non prende il lutto.
Torino, 13 luglio 1948.

Nel primo triste anniversario della dolorosa dipartita dell'anima buona di

Caterina Salio n. Daghino

il marito, la piccola **Maria Cristina**, i genitori ed i famigliari, con infinito accorato rimpianto La ricordano ai parenti ed a quanti altri La vollero bene.
Verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di Gesù Nazareno (ex piazza Benefica) mercoledì 14 corr. alle ore 9.

Nel 5o anniversario della tragica morte di

Margherita Craveri Galansino
e del
Dott. Giulio Galansino

Il Dott. **Diego Galansino** e la nuora **Rosy Keller** ved. **Galansino**, con immutato affetto li ricordano a coloro che li conobbero ed amarono.
Torino, via Montecuccoli 9.

Nel 3o anniversario della dolorosa perdita del loro caro

Aurelio Ceretto

i genitori Lo ricordano a quanti Lo amarono. Nella Chiesa della SS. Annunziata mercoledì 14 corr. ore 9 sarà celebrata la santa Messa in suffragio.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ricorrendo il 13o anniversario della scomparsa del compianto

Avv. Edoardo Agnelli

saranno celebrate domani Messe di suffragio nelle chiese seguenti: Villar Perosa ore 10; Torino, Parrocchia Ss. Angeli (Via S. Quintino) ore 9, 10, 11; Monte dei Marmi ore 10. (26496)

La moglie, le figlie, i generi, il nipotino **Ettore** dell'indimenticabile

Dottor Carlo Fino

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore; in particolare il figlioccio Prof. Dott. Pier Maria Cassese che lo curò con capacità e affetto; l'amico Guido Tezzetti, la signorina Lalla Quinzio, i colleghi, l'Ospedale Maria Vittoria, gli inquilini della casa e tutti quelli che hanno voluto ricordarlo con opere di bene, fiori, preghiere e scritti.
La Messa di trigesima saranno celebrate l'11 agosto nella Parrocchia B. V. Angeli, alle ore 6, 7, 8, 9, 10.

I genitori, il fratello, gli zii **Magelli** e **Cristiani** e i parenti tutti di

Luciano Martinazzo Sartor
di anni 33

reduce di guerra e di prigionia, morto di inesorabile morbo colà contratto, con tutto il cuore ringraziano: il prof. dott. Luigi Pepino che gli prodigò senza misura la sua scienza e il suo affetto, le suore, tutto il personale dell'ospedale San Vito e tutti coloro che in vita e in morte gli tributarono affetto.
Biabella, 11 luglio 1948.

Parabola di Malraux

André Malraux sta prendendo il seguito di Maurice Barrès? Nelle generazioni letterarie ci sono, talvolta, dei doppioni, delle figure e correnti che spariscono e ricompaiono a distanza di tempo. Pensiamo al Barrès giovane, egocentrico ed anarchizzante, del *Culte du moi* e dell'*Ennemi des lois*, ricordiamoci di averlo veduto passare al boulangismo con l'*Appel au soldat* e all'antiparlamentarismo con *Leurs figures*, per toccar poi, con le meditazioni della *Colline inspirée* il più alto punto della sua parabola di scrittore. Non sembra, anche per il gusto comune per l'Oriente e la Spagna, la stessa vicenda di Malraux? Quegli che oggi è il luogotenente letterario di De Gaulle, fu comunista di stretta osservanza nei *Conquérants* e ne *La condition humaine*, militante nella guerra di Spagna con *L'espoir*, apologeta del Partito nel *Temps du mépris*. Singolar cosa infine che i recentissimi frammenti da lui intitolati *Les noyers de l'Altenburg* (Parigi, Gallimard ed. 1948) abbiano per isfondo l'Alsazia della *Colline* barresiana: Altenburg, a poca distanza dalla terrazza di Sainte-Odile, prepara Malraux alle rinnovate *Scènes et doctrines du nationalisme*!

Per quanto, con Gide, sia l'unico autor vivente accolto nella collezione della *Pléiade*, Malraux, anche prima della sua evoluzione dal comunismo al militarismo degollista, ha suscitato diffidenze non ancor del tutto dissipate. Lo stile volontieri teso, l'espressione un po' filacciosa, i sentimenti sempre al parossismo, le ideologie torbide, certe crudezze urtanti, la passione quasi sadica per la guerra civile, tengon lontani parecchi lettori, mentre gli assicurano l'ammirazione incondizionata di altri. Noi italiani sentiamo nell'aria il tono del superuomo alla Corrado Brando, esitiamo davanti ad atteggiamenti dannunziani che ci ritornano via Francia. Il «decadente» stimolato e aizzato dalla politica, non è uno spettacolo che ci attiri. Però, senza scartare il fondamento di queste riserve critiche, noi che badiamo all'arte, e all'arte sola, abbiamo fatto un balzo di gioia davanti alla gran prova dei *Noyers de l'Altenburg*.

Ci eravamo riletti quello che continuiamo a giudicare il più bel libro, nitido e forte, di Malraux, *Les conquérants* (1928), narrazione della tentata rivoluzione bolscevica in Cina; avevamo affrontato il lungo e monotono *Espoir* quasi ignoto in Italia perchè si chiude con la disfatta fascista di Guadalajara (il libro è del 1937) paragonandolo con *Per chi suona la campana* di Hemingway, che n'esce male, risulta cinematografico e grossolano, permeato di quella sensualità che faceva dire dalla signora di Rochefort a Duclos: «Per voi, caro amico, pane, vino, formaggio, e la prima che capita!». Nell'*Espoir*, appunto, non vi sono donne che non siano comparse, e brilla invece l'arte sottile del francese che sa scriver bene, sobrio e lindo. Scene orrende, come la fucilazione a fossa aperta, duelli aerei su velivoli primitivi, paesaggi delineati con la nitidezza di un Poussin, dialoghi che toccan corde profonde, il libro è una cronaca, meglio che un romanzo, e che poteva esser sforbiciata qua e là con profitto, ma con dei pezzi di gran fattura, comprovanti che Mérimée ha lasciato degli eredi.

La condition humaine (1933) ripiglia l'ambiente comunista cinese, e ha esso pure capitoli impressionanti: il supplizio della locomotiva, le torture, si mescolano con un erotismo spasmodico dell'uomo, che in fondo non sa che farsi della donna, e la disprezza, ma la ricerca: proprio Barrès aveva trovato il titolo per queste frenesie di testa: *Du sang, de la volupté et de la mort*, che a noi appaiono come le lascivie di un professore di filosofia, dottrinario politico e male educato. Più scoperta ancora, nella *Voie royale* (1930) è la vena di Corrado Brando, entro cui hanno iniettato un po' di Conrad: l'avventuriero che muove alla caccia di tesori archeologici, nell'alto Cambodge, e si osserva giacer con le indigene, e poi morire, è il solito eroe di Malraux, slegato però dalla politica, una volta tanto.

Les noyers de l'Altenburg sono tre lunghi episodi di un romanzo distrutto dalla Gestapo, *La lutte avec l'ange*, di cui non permettono d'immaginare la composizione e il tema. Bellissimi: il primo è la storia, o meglio il ritratto di uno zio professore, viaggiatore e agente segreto, che fa fortuna in Turchia con Abdul Hamid, instaura Enver pascià e lo consiglia, sino a guastarsi con lui rivelandogli che il sogno di dominazione asiatica è senza basi reali; sbarcato a Marsiglia, dopo cinque giorni si uccide. Nel secondo, lo spirito della *Colline* barresiana soffia sotto i noci dell'Altenburg, in una serie di dialoghi dove la rievocazione di antichissime usanze è di una luminosa poesia, e le immagini vincono i ragionamenti. Ma la terza parte, descrizione di un'esperienza coi gas tossici sul fronte russo durante la prima guerra mondiale, contiene le più straordinarie pagine di Malraux: l'ammirazione e il brivido si confondono dinanzi a tanta evidenza, alla rappresentazione indimenticabile di una specie di mondo lunare popolato di larve che vanno in brandelli e affondano in qualcosa che non ha più nome, ed è la terra. Se Malraux non fosse già celebre, basterebbe la potenza di questo episodio a renderlo tale.

Nella prefazione al *Temps du mépris*, racconto della detenzione e liberazione di un comunista tedesco, Malraux dichiara di sentirsi attratto dallo spettacolo «dell'agonia della fraternità virile». E' il tema profondo dell'*Espoir* e della *Condition humaine*, da cui balza evidente la tesi che «il comunismo restituisce all'individuo la *fertilità*» che l'egocentrismo gli ha tolto, lo rituffa e lo lega entro la collettività. Ora, ciò che rende meno limpidi e persuasivi i libri di Malraux, è la mescolanza del carattere del protagonista con lo sfondo politico e ideologico, il pullulare delle comparse che ne confondono i lineamenti psicologici. Malraux cerca di metter sullo stesso piano l'eroe e il coro, ed è impresa di difficile riuscita, tanto più quando i protagonisti sono personalità prepotenti che si servon della folla come di un *punching-ball*, di un rimbalso per riprender energia.

«Il coraggio è una patria» dice uno dei suoi eroi. E più oltre: «Gli uomini davvero umani non fanno le rivoluzioni, fanno le biblioteche e i cimiteri». Ma il liberale Alvear, davanti all'apologia della lotta di classe, ha buon gioco a rispondere: «La servitù economica è pesante; ma se per distruggerla si è costretti a rinforzare la servitù politica, militare, o religiosa, che m'importa?». Di queste frasi taglienti, qual lama di coltello, *L'espoir* ribocca. E vi ho trovato la chiave del voltafaccia politico di Malraux: «Cosa pensate dei comunisti? Hanno tutte le virtù dell'azione, *e queste sole*. E qui si tratta di agire».

Non è vero, dunque, che Malraux si sia convertito: soltanto, il suo uomo d'azione si chiama oggi: generale De Gaulle.

Arrigo Cajumi



«Odalisca» dipinto di Pierre Auguste Renoir esposto alla Biennale

Impressionisti alla Biennale

Insegnamenti della pittura giapponese - Estetica di Proust - La natura come vibrazione di luce - Il freddo dèmone di Picasso

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 luglio.

A destra di chi entra, nella sala dedicata qui a Manet, c'è un quadretto non molto appariscente (che forse egli avrà già potuto ammirare al Petit Palais di Parigi, donde proviene). Rappresenta un signore correttamente vestito di scuro (il dipinto è del '68, la tecnica di Manet non è ancora impressionista) con, sola nota chiara, deliziosamente agra, un piccolo limone sul velluto rosso di un pouf. Quel signore è Theodore Duret, persona intelligente e facoltosa, che non solo era amico di quei pittori, ma li difese a spada tratta: e un bel giorno dedicò loro un libro, «Histoire des Peintres impressionistes», che ancor oggi si legge con diletto e con frutto.

Vi si possono spigolare buon numero di aneddoti gustosissimi su quella eroica avventura pittorica, di cui egli fu il paladino. Ricordiamo solamente qui quel suo richiamarsi a una classifica schopenhaueriana delle discipline artistiche e letterarie, in base alla difficoltà che presentano a essere intese dal pubblico. Nel primo luogo, il più facile, il filosofo tedesco ha messo danzatori, mimi, artisti di teatro. Nell'ultimo i filosofi: ma subito prima di loro, i pittori. Viene da pensarci, entrando in questa mostra, in cui si respira una atmosfera di saggezza, di calma, quasi, di un certo nobile ritegno: sì che la prima reazione di gente anche tutt'altro che sprovveduta, è: «come, tutto qui? Son questi i tremendi sovvertitori, che han fatto andare in bestia, in furore, i pubblici di Parigi, pur avvezzi alle novità, che si son tirati addosso scherni e contumelie le più sanguinose, dai più gravi organi di stampa?».

E un altro punto ancora: il suo insistere sull'importanza che ebbe, sugli sviluppi dell'impressionismo, la pittura giapponese: «...cela peut sembler étrange, mais ce n'en est pas moins vrai, il a fallu l'arrivée parmi nous des albums japonais pour que quelqu'un osât s'asseoir sur le bord d'une rivière, pour juxtaposer sur une toile un ton qui fût hardiment rouge, une muraille blanche, un peuplier vert, une route jaune et de l'eau bleue...». A parte l'interesse specifico che questo ha per i loro sviluppi pittorici, prova anche che furono essi i primi, dopo secoli di stretta osservanza nella tradizione europea, ad accogliere un'influenza esotica. Furono loro a muovere il primo passo verso quella riassunzione, nella coscienza figurativa europea, delle tradizioni e delle forme plastiche più remote, nel tempo e nello spazio, che è tuttora in atto: e che parte tanto considerevole ha avuto nelle più recenti vicende del gusto e dell'arte.

Quale straordinaria avventura pittorica, ci propone il centinaio di dipinti, qui convenuti un poco da ogni parte del mondo! (oltre al contributo delle varie raccolte private, ben venticinque musei e Gallerie straniere hanno inviato le loro opere). Un'avventura, che in poco più che trent'anni portò, dalle prime morigerate, composte espressioni, per una evoluzione rapidissima che vide a un certo momento accendersi e spegnersi la fiamma di Van Gogh, di Gauguin, di Seurat, di Toulouse-Lautrec, sino alle estreme, intense espressioni dell'ultimo Cézanne, dell'ultimo Renoir, cui si ispirarono cubismo e fauvismo. In altri termini, una avventura che per i rapidi sviluppi di una infiammata logica pittorica condusse quegli argonauti a preparare, finalmente, quella contraddizione alle loro premesse che non tardò a seguire.

Senso panico

Questo, a dire come sia impossibile racchiudere in una formula il succo di una vicenda tanto complessa. Converrà dunque, come fa il Venturi, parlare di un «gusto impressionistico» cui aderirono più o meno strettamente, per periodi più o meno lunghi della loro carriera, quei pittori. Forse se ne può riconoscere il principio in quella suggestiva estetica attribuita da Proust a Elstir, il suo pittore; cogliere la realtà al primo lampo della sensazione visiva, innanzi all'intervento ordinatore dell'intelletto (principio che egli, Proust, già vedeva annunciato nientemeno che nella prosa di Madame de Sévigné): per cui, poniamo, una superficie ferita di luce potrà essere indifferentemente un muro bianco, o un lenzuolo, o uno specchio d'acqua: oppure l'azzurro atmosferico del mare confondersi con il cielo, senza separazione. Principio troppo estremo, ed esclusivo: ma ha pure la virtù di porre l'accento su di un punto vitale: che è quel bisogno di annullamento di ogni gerarchia negli aspetti naturali, su cui converge da tutt'altra parte anche l'osservazione del Venturi: «Una quercia di Théodore Rousseau è ancora un notabile, ma un pioppo di Pissarro non lo è più». Dunque l'impressionismo si ricollega a quella «fine dei notabili» che fu uno dei più significanti aspetti sociali di quel tempo. Ma v'è anche in esso qualcosa di più: una autentica ansia religiosa, il senso panico della immersione dell'uomo nella natura per cui questa non è più, fuori di lui, come qualcosa da vedere e rappresentare con distacco, ma qualcosa in cui confondersi e liricamente perdersi e riconoscersi ad un tempo: sola surrogazione per quegli uomini, del senso del divino. E di qui la loro eroica cocciutaggine.

Non dunque in tale senso saranno da vedere in loro gli iniziatori della pittura odierna, se non tutt'al più, per via della polarità degli opposti. La cosa succede per tutt'altro verso. Quella loro maniera panica di sentirsi nella natura, li condusse a rappresentarla nella sua pura vibrazione di luce. Vale a dire, a prescindere da ogni aspetto che non fosse vibrazione di luce, rappresentata per mezzo del colore.

Parere di un fisiologo

Per chiarir meglio la cosa, serve quel che ne dice il Laugier, un fisiologo che scrivendo di questa pittura, ha trovato un paragone suggestivo. «La rivoluzione introdotta dagli impressionisti nella pittura, egli dice, è qualcosa di analogo a quella che ha condotto a sostituire in terapeutica le piante medicinali con i prodotti puri ai quali esse devono la propria efficacia. Dalla polvere di foglie di digitale, si è passati alla «digitalina» cristallizzata...». In altri termini, essi «rivendicarono all'arte il diritto di isolare dalla natura gli elementi di efficacia estetica certa, abbandonando la inutile armatura fotografica».

Senonchè, anche nei più accesi degli impressionisti e post-impressionisti, questa «armatura fotografica» rimaneva sottintesa, la costituzione naturalistica dello spettacolo che essi riportavano sulla tela rimaneva, non veniva negata o sovvertita. Anche Gauguin, mosso dall'irrequieto bisogno di trovare nuovi orizzonti pittorici, non li cercava dentro a sè, in un sovvertimento dei principi compositivi, ma li andava a inseguire in contrade remote, esseri e natura. E nemmeno i «fauves», a dir vero, nonostante la violenza del loro linguaggio, la audacia delle loro abbreviazioni e scorci formali, non ebbero idea di rinnegarla. Toccava, questo compito, al dèmone freddo di Picasso (anche se egli non sia poi stato altro che «l'uomo del destino»). E di lì incomincia tutta un'altra storia.

Alberto Rossi

VENEFICI A CATENA

Il dramma di Paulette

Aveva confessato dopo 36 ore d'interrogatorio, poi ha ritrattato tutto - E ora si illude di riavere la libertà - Ma non sono gli uomini che l'accusano, è il veleno ch'ella ha propinato con mano sapiente

(Dal nostro inviato speciale)

LIONE, luglio.

Paulette Gullion è in carcere da due anni e mezzo e dovrebbe restarvi tutta la vita. Se ha salvato la testa dalla mannaia, è soltanto per la sua giovane età, la sua grazia, le lacrime che ha fatto versare all'ignaro marito, quelle più cocenti e drammatiche che farà versare un giorno alla creaturina cui ha dato la vita nella segreta del carcere. Unanimi nel dichiararla colpevole, i giurati della Gironda sono stati concordi nel farle l'elemosina delle attenuanti. Ora dalla sua cella, Paulette insorge e protesta: respinge il dono pietoso che le ha fatto il giury, chiede di essere giudicata ancora. Attorno a lei si è creato quell'artificioso turbinio di interrogativi, dubbi e "si dice" dal quale dovrebbe baluginare l'ipotesi dell'errore. E in Francia si è estremamente sensibili dinanzi alle possibilità che la giustizia abbia commesso un errore. Il chiasso si fa insistente, vasto, ossessivo e la stampa se ne fa eco, anche se l'errore è più nella fantasia che nella realtà, come accade la totalità delle volte.

Una famiglia distrutta

Paulette è un'avvelenatrice: un'emula di Locusta. Con la sorella Armanda era impiegata nella farmacia del dott. Ferlut, a Vaudaye: lei come contabile, Armanda come preparatrice. Ma alla partita doppia della contabilità, Paulette affiancava la partita doppia sentimentale: ella era l'amante di Jean Ferlut, il giovane figlio del farmacista, col quale sognava di poter vivere, insediandosi da padrona nella casa e nella farmacia. Ed ecco, un giorno del settembre '45, Jean Ferlut e la madre sono colti all'improvviso da eguale malore: si attribuisce il malessere che presenta i caratteri dell'avvelenamento, all'ingestione di funghi e li si trasporta alla clinica Bagatelle dove hanno le cure del caso. "Fuori pericolo" dicono, qualche giorno dopo, i medici, e madre e figlio tornano a casa. Ma il loro stato peggiora subitamente dopo il ritorno. E la signora Ferlut si spegne in capo a pochi giorni; il figlio, dopo atroci alternative, il 10 dicembre.

La vicenda è troppo sospetta perchè non abbia ad intervenire il Parquet. E sulle due morti misteriose indaga l'autorità, indagano i periti. La conclusione è accasciante: avvelenati coll'arsenico. A quest'ipotesi, affermata dal prof. Witt con la sicurezza infusa dalle materialità dei reperti, si ribella Paulette, che già si sente morsa dal chiacchiericcio e dai sospetti, ma si ribella anche, in un impulso di umanità commovente, il vecchio dott. Ferlut. Egli non crede che la donna che ha amato suo figlio possa averglielo ucciso, ucciso insieme alla madre. E il pover'uomo si dibatte fra quegli atroci pensieri, quando sei giorni appresso il responso dei periti, la morte lo coglie: improvvisa, folgorante, innaturale, inspiegabile... Paulette e la sorella sono arrestate: respingono l'accusa, si difendono impavide, ma alla trentaseiesima ora di un interrogatorio che ha la durata, se non pure i caratteri, di quelli denominati di terzo grado, Paulette cede, affranta, e capitola: scagiona la sorella e confessa...

Un anno dopo, ella è tradotta dinanzi alle Assise della Gironda. L'ambiente è quello delle premières teatrali. Ma Paulette non ne appare sgomenta. Ha ritrattato la confessione resa alla polizia, respinge ogni accusa, fa eco al dibattito con un grido solo, vano e straziante: "Sono innocente". Questo grido Paulette rinnova ora dalla sua cella dopo che i patroni sono accorsi ad alitarla di vita, ad accenderla di speranza. Quali "fatti nuovi" potrebbero condurre alla revisione del processo? Un tale di Vaudaye ha sentito dire che i medici sfilati al processo si erano coalizzati per dare addosso a Paulette: tutti, nessuno escluso, anche quelli che avevano curato Jean Ferlut durante tre mesi e non si erano accorti che il paziente era vittima di un veneficio... Allorchè, poi, fu compiuta l'autopsia della signora Ferlut, le principali prescrizioni della tecnica settoria sono state eluse o violate: i visceri della povera signora — orribile a dirsi — sono stati racchiusi in un volgare bical à cornichons... Paulette si sente rincuorata da questi postumi e vaporosi elementi che i patroni vanno raccogliendo per trarla fuori dal carcere e si illude: si illude di uscirne.

Ma contro di lei, accusatore cupo e implacabile, è l'arsenico: l'arsenico che è stato trovato in quantità nei corpi delle povere vittime. Oggi, sulla generica, quando è in discussione un caso di veneficio, non si può più giocare, come si faceva allegramente in passato. La tossicologia non è più una scienza bambina o claudicante. Se è incontestabile che l'arsenico è costantemente presente nell'organismo umano, dove arriva in quantità infinitesimali attraverso la stessa varietà e composizione dei cibi, è oggi matematicamente chiarito che la quantità di arsenico rintracciabile in ogni individuo è pari a mmgr. 0,09 per ogni chilogrammo di peso, senza apprezzabili differenze riferibili al sesso. Bileter e Marfurt hanno anche enunciato una regola: l'arsenico presente nell'organismo umano è pari ad un decimilionesimo del peso corporeo: sette mmgr. per un individuo che abbia un peso di settanta chilogrammi. In questa proporzione l'arsenico che viene in evidenza all'esame dei periti è da considerarsi come una semplice traccia che non può avere alcuna portata tossicologica ai fini della prova in caso di sospetto veneficio.

Due mariti e due figlioli

Ma allorchè l'arsenico è rintracciato in quantità che supera questa dose, l'ipotesi del veneficio, ove sia, naturalmente integrata da quegli altri elementi medico-legali che valgono a comporre il quadro diagnostico, prende corpo e si impone. Ma una recente acquisizione della tossicologia può costituire un altro punto fermo in questo campo d'indagine. Ed è, contrariamente a quanto si riteneva in passato, che l'arsenico si diffonde ed è presente in tutti gli organi: il fatto, poi, di ritrovarlo nelle ossa e nei muscoli, anche in piccola quantità, è criterio sicuro per consentire una diagnosi di veneficio. Da questa recentissima conquista della tossicologia si è vista dannata alle Assise de l'Ain, Margherita Doux, una popolana di Saint-Rambert en-Bugey, che si proclamava la più bella creatura del paese e che, a 41 anni, senza più vezzi, ormai, ed attrattive, è stata trascinata nei mesi scorsi in Assise, sotto l'accusa di aver avvelenato il primo ed il secondo marito e due dei suoi figlioli.

L'implacabilità con cui Margherita Doux si è disfatta dei suoi figlioletti (erano due creaturine di pochi mesi) ha fatto [illegible] la gesta di Hélène Jeyado, la fantesca brettone che finì sotto la mannaia nella piazza del mercato di Rennes, dopo aver avvelenato ventisei persone (parenti, amici ed estranei) ed aver visto fallire in altri otto casi il suo meccanismo di morte. "La mort me suit partout — aveva detto il mostro quando fu posto fine alle sue stragi — et les maîtres meurent où je passe...". Altrettanto avrebbe potuto dire Margherita Doux, a sentire l'accusa. Tuttavia anch'essa, come Paulette, si è salvata dalla mannaia. Provato l'avvelenamento del secondo marito, Carlo Decarlini, e dei figlioli Roland e Serge, nei cui cadaveri l'arsenico fu reperiato in dosi cospicue, il dott. Locard non si è pronunciato circa l'avvelenamento del primo marito, Oreste Reggioli, morto undici anni or sono in conseguenza di un attacco di gastro-enterite, come allora si disse: l'esame dei poveri resti, a tanti anni di distanza, ha messo in evidenza tracce di arsenico, ma tali da non consentire di affermare che l'evento letale sia imputabile al veleno. Per questo, per questo dubbio circa la recidività della Doux nello sbarazzarsi del coniuge, il giury ha fatto alla sciagurata la carità delle attenuanti.

Francesco Argenta



Omaggio gentile all'italiano Sciardis vincitore della tappa di Sanremo (Foto Moisio)

Melnati si è sposato senza fiori e di nascosto

Il "colpo di fulmine" a 48 anni - De Sica e Pugliese testimoni - "Umberto" sudava in un terribile "tight"

Roma, 12 luglio.

Ieri mattina l'attore Umberto Melnati ha sposato in Campidoglio l'attrice ceco-americana Christy Cleyn. L'avvenimento si è svolto di sorpresa, e la maggioranza degli amici dell'attore lo hanno appreso soltanto dai giornali.

Sabato sera, poco prima della mezzanotte, Melnati aveva telefonato a casa De Sica: «C'è Vittorio?» aveva detto alla signora Titta che, svegliata dal primo sonno, pensò subito che si trattasse di qualche guaio capitato al marito. Invece era una formale richiesta di fare da testimonio per le nozze dell'indomani. La mattina di domenica Vittorio si trovò così davanti alla statua equestre di Marco Aurelio insieme con il commediografo Sergio Pugliese, che gli sarebbe stato compagno di... avventura. C'era già la sposa vestita di un fresco abito color perla a pallini azzurri, mentre i soffici capelli biondi erano tenuti a freno da una calotta di velluto azzurro. Ultimo giunse Melnati, in un nuovissimo tight che lo faceva sudare e stonava piuttosto violentemente con l'abito bianco di De Sica e quello fantasia di Pugliese.

Nella sala dei matrimoni, al centro del palazzo dei Conservatori, il cerimoniere D'Annibale attendeva i promessi tra candelabri dorati e arazzi preziosi. Appena gli sposi ebbero fatto il loro ingresso e si furono un poco teatralmente piazzati dinanzi al registro dello Stato civile, l'ufficiale Accesa cinse la sacramentale fascia tricolore e cominciò a leggere i capitoli della legge matrimoniale. Il rito civile, fu senza pompa alcuna, quasi in incognito, perchè oltre gli sposi e i due testimoni non erano presenti che Giuditta Rissone e la figlioletta, con la quale De Sica scherzava e rideva nell'attesa della cerimonia.

Usciti nuovamente nella grande piazza, sotto il pallido sole di un'estate avara, il quarantottenne Umberto Melnati prese fra le braccia la trentaduenne Christy e la baciò sonoramente come si addice a un primo attore comico. Insieme si avviarono quindi per la grande scalinata dell'Ara Coeli tenendosi per mano e uscirono dalla scena verso una segretissima luna di miele.

Ruba 30 milioni per giocare alla Sisal

Napoli, 12 luglio.

Antonio Baldanza, direttore dell'agenzia di Acerra del Banco di Napoli, si eclissava alcune settimane fa con un bel pacco di banconote che furono valutate, in una prima indagine, a quindici milioni di lire. Successivamente si è accertato che i milioni rubati ammontavano invece a trenta, sottratti nel corso di dieci mesi. Il Baldanza si è costituito oggi alla polizia, e in un primo interrogatorio ha dichiarato di avere sciupato quindici milioni in affari commerciali andati male e aver giocato gli altri quindici milioni alla «Sisal». Egli compilava infatti circa novemila schedine per settimana. Nel corso dei due ultimi campionati di calcio egli ha realizzato due sole vincite, una di 700 mila lire e l'altra di poche migliaia di lire.



Un modello primaverile

Il mago Ivanov in tribunale per quaranta allieve sedotte

Lo scandalo complicato da un'accusa di spionaggio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 luglio.

Tra qualche giorno lo scandalo del mago Ivanov sarà giudicato da uno dei tribunali di Parigi. E' una storia, che forse i lettori conoscono già, di esaltazioni pseudo-mistiche e di scandalosi erotismi alla maniera di Rasputin.

Si profila ora una curiosa complicazione che viene segnalata dal *Populaire*, il giornale socialista molto bene informato nelle cose di polizia poichè il Ministro dell'Interno è appunto un socialista. Sembra che il mago Ivanov sia stato denunciato, per rappresaglia, da agenti russi: egli, secondo il quotidiano, si era rifiutato di lavorare per lo spionaggio sovietico. Ivanov è un bulgaro non ancora cinquantenne; vive in Francia da una diecina di anni ed è il fondatore di una associazione di iniziati che si chiama «Fraternità bianca universale». Il suo maestro, un altro bulgaro di nome Deunov, aveva formato una simile fraternità religiosa con una dottrina molto confusa, vagamente ispirata a riti e religioni orientali, raccogliendo circa trentamila seguaci. Gli aderenti pretendevano di vivere in diretta comunione con la natura; facevano particolari esercizi fisici, danze ieratiche, canti corali. La «Fraternità bianca universale» doveva ispirarsi a queste regole secondo l'insegnamento di Deunov.

L'associazione ebbe un certo successo specialmente fra le donne. E proprio le donne la guastarono. Spiega Ivanov in un lungo memoriale difensivo scritto in carcere per il giudice istruttore: «... Queste donne non erano spinte solamente dal desiderio di perfezionarsi ma anche da quello di avere la mia amicizia, i miei sentimenti affettuosi...». Un giorno che faceva caldo le allieve chiesero a Ivanov il permesso di spogliarsi per eseguire con maggiore libertà le danze della «Paneuritmia». «Le ragazze, spiega il mago, mi chiesero il permesso di levarsi la tunica, dicendo che non doveva esserci ostacolo al loro desiderio poichè io ero per loro una madre amorevole e pura. Da principio esitai, poi finii con l'accondiscendere. Durante le danze potei notare con quanta gioia le donne si esibissero».

Così scoppiò lo scandalo. Si disse che Ivanov aveva sedotto addirittura quaranta ragazze: gli altri aderenti all'associazione protestarono per il discredito che il fondatore faceva cadere su tutti loro. Venne la denuncia e il mago andò in carcere. Adesso sarà processato.

Fin qui la storia più o meno nota; ma il giornale socialista aggiunge qualche altro particolare assai curioso. Lo scandalo, dice, è scoppiato dopo l'arrivo di un falso principe di origini ungheresi, certo Cherenzi Lind che si presenta come il maestro di un'altra associazione pseudo mistica, di nome «Agartha», ma che in realtà sarebbe un agente di spionaggio strettamente legato ai servizi segreti sovietici. Fu lui a far sollevare le accuse contro Ivanov che si sarebbe rifiutato di aiutarlo nel suo lavoro di informatore. Sembra, anzi, che attraverso una francese, della quale il giornale non fa il nome limitandosi a dire che è la moglie di uno dei dirigenti della biblioteca nazionale di Parigi, Cherenzi Lind abbia fatto provocare le scene erotiche adesso contestate a Ivanov dalla giustizia.

E' probabile che, sia per le descrizioni impudiche dei testimoni a carico, sia per la questione dello spionaggio, il processo si svolga a porte chiuse.

d. b.

L'artista Lina De Liguoro condannata per furto

Napoli, 12 luglio.

E' comparsa oggi dinanzi al Tribunale la [illegible] diva cinematografica Rina De Liguoro, da tempo ormai lontana dagli schermi, imputata di furto aggravato per essersi impossessata, nell'agosto scorso, a Capri, di due perle in danno del gioielliere Angelo Caprarla. La De Liguoro si è difesa sostenendo di avere preso le perle unicamente per confrontarle con altre in suo possesso a scopo di accertarne il valore. L'ex-attrice è stata condannata a 9 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

ULTIME NOTIZIE

LA CONVENZIONE DI FILADELFIA

Chi sarà l'oppositore di Dewey?

Buone probabilità per Truman malgrado gli oppositori

(Dal nostro corrispondente) Washington, 12 luglio.

Millecinquecentonovantasei delegati si sono riuniti oggi alla convenzione democratica di Filadelfia — il contraltare di quella repubblicana di alcune settimane or sono — per scegliere il candidato che dovrà opporsi a Dewey nella gigantesca campagna elettorale che culminerà nelle elezioni del prossimo novembre. Il candidato prescelto avrà bisogno di una maggioranza di almeno 613 voti, dato che le schede valide saranno soltanto 1234, secondo quanto ha deciso il comitato nazionale democratico.

Secondo l'opinione più diffusa negli ambienti politici di Filadelfia, Truman ha molte probabilità di essere eletto al primo scrutinio dei voti. Nessun altro candidato, od aspirante tale, ha fatto finora una simile propaganda, ed il «pallido» tentativo — «pallido» è proprio il termine con cui la manovra è stata definita — intrapreso dal senatore Pepper per presentarsi al pubblico come un possibile sostituto di Truman viene giudicato fin da ora come un insuccesso scontato fin dall'inizio.

Che una certa opposizione a Truman esista, è un fatto positivo, specie fra i delegati degli Stati meridionali, tenaci oppositori del programma di Truman per i diritti civili. Comunque la sua rielezione a candidato democratico non viene posta in dubbio negli ambienti della Convenzione, in quanto il Presidente ha dalla propria parte il prestigio della carica, ed anche perchè gli americani, ammaestrati dall'esempio di Roosevelt, si sono ormai avvezzati a veder rieletto un presidente.

Le possibilità di vittoria di Truman, secondo la maggior parte degli osservatori politici, sono riposte principalmente sul prestigio e sulla posizione non ancora scossa del partito democratico, e su una situazione nazionale di relativa prosperità, più che sulla popolarità personale del Presidente, che negli ultimi mesi, nonostante tutto, ha perso un po' di terreno. Gli esponenti dei democratici sfrutteranno al massimo le tradizioni del partito, e non solo i meriti personali del candidato.

Nel campo della politica estera, i democratici — in virtù del fatto di essere rimasti al potere per molti anni — sono necessariamente obbligati a seguire la via tracciata da Truman e prima di lui dal Presidente Roosevelt. La cosiddetta «piattaforma» che dovrà essere costituita a Filadelfia dovrà necessariamente seguire le linee tradizionali di una politica già in atto.

E' evidente che se il Congresso repubblicano di qualche settimana fa ha dato l'ultimo colpo di grazia al cosidetto «isolazionismo», il Congresso democratico attuale vorrà porre addirittura la pietra tombale sopra questo movimento che ormai è giudicato troppo «egoistico». Ma non solo nell'ambito del partito Truman dovrà lottare, ma anche contro la politica estera repubblicana, che i democratici accusano di volersi basare su un programma industriale troppo consono agli interessi di determinati ambienti.

Gli attacchi che il partito repubblicano dovrà subire nel corso dell'attuale convenzione democratica saranno basati principalmente sulle critiche all'operato della camera dei rappresentanti, notoriamente improntato ad un carattere di economia, come è stato dimostrato dal recente dibattito sugli stanziamenti a favore del Piano Marshall.

e. d.

A LONDRA

Intense consultazioni mentre Mosca tace

(Dal nostro corrispondente) Londra, 12 luglio.

Il governatore britannico in Germania gen. Robertson che era arrivato a Londra ieri sera da Berlino, ha avuto oggi una lunga consultazione con i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina al Ministero della Difesa: si sa che sono stati considerati i passi da compiere nell'eventualità che la risposta di Mosca alla nota delle tre Potenze occidentali sia negativa.

Di prima mattina il generale Robertson aveva avuto un colloquio col Capo del Dipartimento tedesco al Foreign Office, sir William Strang e poi era andato direttamente al Ministero della Difesa. Nel pomeriggio ha avuto una udienza dal Re al Buckingham Palace. Questa sera si è incontrato con Bevin, dopo che Bevin aveva partecipato alla riunione del gabinetto a Downig Street, la seconda riunione della giornata.

Nel pomeriggio Attlee aveva avuto una conversazione con il Primo Ministro dell'Australia, signor Chifley tornato anche egli da una visita a Berlino.

Quest'oggi è tornato a Londra l'ambasciatore americano Douglas che si era recato a Berlino a conferire con il governatore americano generale Clay.

Questa la cronaca diplomatica della giornata; frattanto sei giorni sono passati dalla consegna della nota a Mosca e il Cremlino continua a restare silente, nè al Foreign Office si ha alcuna idea di quando una risposta russa potrà arrivare.

Si lascia tuttavia intendere che nel corso di questa settimana i tre occidentali faranno una dichiarazione se la Russia continuerà a lasciarli senza risposta.

E' vero — si dice qui — che i russi hanno dichiarato di essere cominciato i lavori di riparazione della linea ferroviaria con Berlino; ma il *Vorwaerts* — giornale di Berlino patrocinato dai sovietici — scriveva oggi che «la linea ferroviaria sarà riattivata automaticamente non appena gli occidentali avranno ritrovato la strada di Potsdam, e quando, sia pure con rincrescevole ritardo, accetteranno l'offerta fatta dai russi a maggio quando il Governo sovietico aveva pubblicato le note americana e sovietica per chiarificare con una conferenza le divergenze di opinione fra le due Potenze».

Con queste parole la Russia ha quindi riconosciuto che le ragioni politiche e non le difficoltà tecniche sono la causa del blocco russo a Berlino.

f.

Rapporto a Truman dell'ambasciatore a Belgrado

Washington, 12 luglio.

Il presidente Truman si è intrattenuto oggi pomeriggio con l'ambasciatore statunitense a Belgrado, Cavendish Cannon giunto recentemente a Washington. Dopo il suo colloquio con il Presidente, Cavendish Cannon ha dichiarato ai giornalisti che secondo il suo parere l'atteggiamento migliore da assumere nei confronti della Jugoslavia è un atteggiamento d'attesa in quanto «le divergenze fra la Jugoslavia e gli altri Paesi comunisti europei sono molto profonde». Inoltre l'ambasciatore ha aggiunto che quali che siano i risultati finali della lotta attuale, la Jugoslavia continuerà ad essere diretta dai comunisti.

Londra taglia i viveri alla Transgiordania

Londra, 12 luglio.

(f.) - Il Governo britannico ha oggi deciso di soprassedere al pagamento trimestrale di 500 mila sterline a re Abdallah per il sussidio al suo esercito in base al trattato di alleanza con la Transgiordania. La decisione di riprendere o annullare questo sussidio non sarà presa fino a quando non si conoscerà il responso della Lega Araba sulla tregua in Palestina.

La *Reuter* in merito annuncia che la Lega Araba si è radunata «nelle montagne del Libano», e, secondo una informazione londinese, re Abdallah sarebbe in favore della tregua.

Se gli arabi dovessero restare intransigenti re Abdallah potrebbe ritirare il suo esercito dal conflitto, ciò che significherebbe la rapida sconfitta degli arabi i quali, privi della Legione di Glubb Pascià, non potrebbero resistere agli ebrei soprattutto se gli Stati Uniti levano l'embargo sulle forniture di armi agli ebrei.

In cambio di questo suo passo — che equivarrebbe a uno scisma nella Lega Araba — re Abdallah otterrebbe l'appoggio americano

La parola del Papa ai piccoli mutilati

Città del Vaticano, 12 luglio.

Ieri mattina il Papa ha ricevuto i bambini mutilati di guerra. Il Santo Padre dopo aver detto che in loro «il volto della guerra, la grande nemica, la profanatrice e devastatrice delle opere degli uomini e di quelle di Dio, si offre alla vista nel suo momento più mostruoso, lasciando, ancora una volta, perplessi sulla progredita civiltà e dolorosamente pensierosi sulla brutalità degli egoismi umani», ha aggiunto che a questi egoismi contrasta nella più commovente maniera la pietà cristiana che tende a rieducare i piccoli per farli abili al lavoro. Questa carità — ha detto il Papa ai bambini — «attraverso una illuminata formazione religiosa e civile farà di voi, nella comunità sociale, non un peso morto, ma creature laboriose e oneste».

Assolti a Genova i separatisti valdostani

Un articolo del trattato di pace in loro favore

Genova, 12 luglio.

La curiosità del pubblico genovese all'aprirsi dell'udienza in Corte d'Assise è stata un po' delusa. Credeva di vedere tra i carabinieri un fiero gruppo di rivoluzionari tipo mazziniani del '48 e ne ha visto uno solo e anche dall'aspetto, salvo gli occhi spiritati, insignificante. In verità i rinviati a giudizio furono in principio 15, ma in istruttoria 8 vennero assolti perchè non identificati, altri per insufficienza di prove e uno perchè la sua attività aveva avuto come fine il ritorno della Valle di Aosta alla sua antica autonomia, però nel quadro della nazione italiana. Lode al merito... Imputati rimasero dunque il Vincenzo Treves, detenuto, e i contumaci Charrere Fedele, Lexert Pietro, Bianca Maria, Milloz Alberto, Petigat Augusto Cesare.

Il Petigat è un abate originario della valle che risiede da molti anni a Parigi ed è dipinto come lo spirito animatore del separatismo.

L'abate Petigat s'è fatto vivo da Parigi inviando alla Corte in omaggio l'ultimo numero del suo giornale che in prima pagina ha un articolo con titolo su tre colonne «*Les valdôtains devant la Justice italienne*» e più sotto «*Le procès contre les patriotes valdôtains*».

Il Treves, che è patrocinato dagli avv. Chabod e Del Grosso di Torino, è un giovane di 24 anni, già fattorino alla Cogne, che la difesa vorrà far passare politicamente per un esaltato e in fondo in fondo dedito al contrabbando, ragione dei suoi frequenti espatri. Infatti il suo arresto avvenne il 13 marzo '47 mentre tentava di passare in Francia attraverso il valico del Piccolo S. Bernardo con quattro paia di scarpe nuovissime. Un po' per le scarpe, un po' per un suo precedente di violenza aggravata contro un pubblico ufficiale, venne condotto in Aosta dove risultò che la sua attività annessionistica aveva avuto — secondo deposto in istruttoria un ex-presidente del Consiglio della Valle — una certa rilevanza nel primo periodo dopo la liberazione.

Ma la discussione sull'annessionismo puro e sul mezzo annessionismo color rosa, sul quale avrebbe dovuto deporre un gruppo di autorevoli valdostani tra cui l'avv. Cavera, Presidente del Consiglio della Valle, il senatore Pagi, il deputato Farinet ed altri, è stata evitata in seguito a un incidente procedurale sollevato dal Procuratore Generale Colonna il quale ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, compreso il Treves, e il ritiro del mandato di cattura per i contumaci in forza dell'art. 16 del Trattato di Pace.

La Corte, dopo una mezz'oretta di Camera di Consiglio, in forza di tale articolo ha mandato assolti tutti gli imputati ordinando la scarcerazione del Treves e la revoca dei mandati di cattura pei contumaci.

Ha però rinviato gli atti al Tribunale Penale d'Aosta per la faccenda del tentato espatrio delle quattro paia di scarpe. Il contrabbando non è contemplato nell'articolo 16 del Trattato.

L'avvelenatrice in Assise

L'imputata accusa l'amante di avere insidiato sua figlia Rita

Asti, 12 luglio.

Si è iniziato oggi alla Corte di Assise di Asti il processo a carico della cinquantottenne Maggiorina Passarino, da Montaldo Scarampi, imputata di aver procurato la morte, nel maggio dello scorso anno, dell'amante Cesare Badella, di 64 anni, col quale conviveva.

L'imputata ha riferito alla Corte (presidente avv. Piras, P. G. avv. Prosio, cancelliere Spirolazzi) i fatti secondo la prima deposizione resa ai carabinieri all'atto del suo arresto.

La Passarino ha narrato che sua figlia Rita era da tempo corteggiata dal Badella il quale in più occasioni le aveva manifestato i suoi sentimenti.



Maggiorina Passarino

L'imputata, nella speranza che le cose non si mettessero al peggio e per evitare di far parlare la gente aveva sopportato senza rimostranze l'assiduità del Badella verso la figlia e questi giunse a tal punto da sollecitare la stessa Passarino a fare opera di persuasione presso la giovane per convincerla a concedergli i suoi favori. Egli cercò poi di lusingare la Rita promettendole compensi materiali ma la ragazza fu irremovibile.

Il 6 maggio dello scorso anno, il Badella si trovava a letto per disturbi dovuti alle abbondanti bevute e quando vide entrare nella camera la giovane, cercò d'indurla a sottostare ai suoi voleri, ma la ragazza fuggì piangendo.

La Passarino allora redarguì aspramente l'amante il quale rispose che, essendo il padrone, intendeva fare il suo comodo. Sconvolta dalle parole dell'uomo — afferma l'imputata — nel preparare un bicchiere di citrato magnesiaco che il Badella le aveva chiesto, disciolse nell'acqua un cucchiaino di polvere bianca che serviva per la lotta contro i parassiti delle piante. La donna dichiara che ignorava la composizione della polvere e non sapeva perciò che vi fossero sostanze arsenicali.

«Con questo mezzo — aggiunge la Passarino — volevo soltanto che il Badella si ammalasse leggermente per fargli capire, curandolo, come io gli ero più necessaria della Rita. Invece l'uomo morì il giorno successivo».

Questa è stata sostanzialmente la dichiarazione della Passarino che ha così abbandonato la tesi, sostenuta in un secondo tempo nel periodo istruttorio, e cioè che il Badella fosse morto per aver mangiato una porzione di pollo avvelenato.

Le deposizioni dei testi non hanno apportato alcuna variante, ed hanno servito solo a meglio definire alcune questioni di contorno. Alcuni testimoni hanno anche deposto circa il decesso dei tre precedenti mariti dell'imputata, i quali sono scomparsi in circostanze non troppo chiare.

Tumultuosa udienza al processo Kappler

Il pubblico lascia l'aula per protesta

Roma, 12 luglio.

Il pubblico, composto per la maggior parte da parenti di caduti alle cave Ardeatine, ha voluto oggi protestare al processo contro Kappler e compagni e, durante la arringa di un difensore, si è allontanato dall'aula per non farvi più ritorno. Parlava l'avvocatessa Maria Piatti negli interessi di Karl Vieder e, nel sostenere la propria tesi, ricordò al tribunale quale fu nella realtà la situazione in Roma dopo l'8 settembre 1943 e quale la lotta che le forze della resistenza condussero contro i tedeschi. Ad un certo momento, dal pubblico si è levata una voce: «Finirà che a Kappler si dovrà dare una medaglia d'oro!». Il presidente ha ordinato l'espulsione dall'aula della donna che aveva gridato e, allora, in segno di protesta, tutto il pubblico, spontaneamente, si è alzato ed è uscito. In un'atmosfera più tranquilla, l'avvocatessa Piatti ha potuto continuare e concludere la sua arringa, con la quale, in sostanza, dissentendo, in parte, dalla tesi del rappresentante della legge, ha sostenuto che il suo raccomandato deve essere assolto per aver obbedito a un ordine superiore, così come previsto dall'art. 41 del Codice Penale Militare di pace, e non già per avere agito in stato di necessità.

Successivamente, ha preso la parola il primo difensore di Herbert Kappler, l'avv. Galassi, il quale, discutendo la causa in solo diritto, ha ricostruito la formazione storica del potere di Hitler per ritrarne la posizione giuridica del Führer nel 1944. L'avv. Galassi ha concluso questa sua prima parte affermando che l'ordine di Hitler era la legge per chiunque tedesco privato o appartenente alle gerarchie militare o civile, aggiungendo che colui che si appelli ad un ordine di Hitler non intende con ciò allegare delle scusanti per il suo atto, altrimenti illegittimo; ma contesta che si possa parlare di illegittimità dell'atto, perchè esso non rappresenta altro che l'esecuzione d'una legge.

L'avv. Galassi concluderà la discussione delle altre questioni di diritto domani, per lasciare poi il campo ad altri suoi colleghi della difesa, in modo che, nella giornata di giovedì, secondo le intenzioni espresse dal presidente, si possa avere la sentenza.

Grave processo per calunnia rinviato a nuovo ruolo

Cuneo, 12 luglio.

Stamane, alle Assise, ha avuto inizio il processo contro la famiglia Michele Montanaro padre, di anni 71, la di lui moglie Anna Marengo, deceduta, la figlia Camilla, 46enne, e Rosa Rolfo, di anni 78, tutti della frazione Pessea di Bossolasco, nonchè del figlio Giuseppe Montanaro, deceduto, accusati di calunnie, in seguito alle quali venivano condannati dalle Assise di Cuneo, nel 1937, tale Giovanni Galliano, ad anni 20 (per l'uccisione del proprio padre Luigi Galliano, d'anni 64, trovato assassinato in aperta campagna) e la moglie di lui ad anni 16. Come si ricorda, ad uccidere il vecchio era stato il figlio del Montanaro, Giuseppe, che, successivamente, aveva compiuto un altro barbaro assassinio a scopo di rapina ed era stato internato in un penitenziario con una grave condanna. Uscito dal carcere, non si sa come, il vero assassino era stato ucciso nei pressi di Bossolasco durante l'insurrezione. Prima di morire aveva confessato l'assassinio del Galliano. Particolare pietoso: il Giovanni Galliano è deceduto, nel '43, in un manicomio criminale.

La Corte, su istanza della difesa, rinviava la causa a nuovo ruolo, disponendo per un accertamento peritale del Montanaro padre.

Scoperto l'autore di un feroce delitto

Modena, 12 luglio.

Il 26 maggio 1946 veniva consumato a Spilamberto un feroce delitto nella persona del medico dentista Dario Malatravi, di 35 anni. Movente del delitto era l'accusa secondo la quale il Malatravi era stato incaricato, o si era incaricato, di fondare a Spilamberto una sezione dell'uomo qualunque. A seguito delle lunghe indagini, i carabinieri hanno fatto luce completa sul delitto, sui mandanti e sull'uccisione del Malatravi, tutti appartenenti al partito comunista. Si tratta di Aurelio Gabrielli, detto Baffo, da Bologna, che uccise il medico con sette colpi di pistola esplosi da due rivoltelle differenti. Mandante dell'assassinio è certo Paolo Anselmi, di Camillo, di 24 anni, contadino, il quale aveva l'incarico «di far fuori» il medico da un individuo di Modena non identificato; come complici e favoreggiatori personali, altre sei persone del luogo, cinque delle quali sono già state arrestate, sono sotto accusa. Le indagini sono state rese difficili dal fatto che la popolazione appoggiava gli assassini, dividendo le loro idee politiche.

Schiacciato da un autocarro per schivare un pugno

Roma, 12 luglio.

Nel pomeriggio di ieri, in via Grotte di Gregna, verso le 15, i fratelli Alessandro e Alberto Martini, rispettivamente di 17 e 19 anni, venivano a diverbio per futili motivi, mentre s'intrattenevano a conversare con altri amici nei pressi della loro abitazione. Ad un certo punto l'Alessandro, per schivare un pugno sferratogli dal fratello, faceva qualche passo indietro verso il centro della strada, proprio mentre transitava un grosso autocarro. L'investimento era inevitabile e il giovane veniva orribilmente stritolato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Il Tour è giunto a Sanremo

Lunga passeggiata turistica, poi vittoriosa fuga finale dell'italiano Sciardis - La tappa odierna con meta a Cannes è fra le più dure

(Dal nostro inviato) Sanremo, 12 luglio.

Fedele alla regola che vige per tutte le tappe di pianura, anche questa Marsiglia-Sanremo ha voluto darci la sua inaspettata sorpresa, ci ha voluto presentare un impensato protagonista, ha provocato un improvviso mutamento di classifica.

Si potrebbe anche fare a meno di parlare della corsa, se pure merita questo nome una salutare, pittoresca passeggiata a poco più di trenta all'ora fino a Cannes.

Non c'era da stupirsi di questa idilliaca calma; i belgi, dopo i due colpi ben riusciti da Tolosa a Marsiglia, non potevano sperare che francesi e italiani non reagissero ad un terzo tentativo. I francesi, con un Bobet male in arnese, con Teisseire ancora scosso dalla crisi di ieri, con Robic che spera di piegare Bartali sulle montagne e che, anche lui, ha passato un brutto momento durante il disperato e vano inseguimento di ieri, e tutta la squadra con il morale in ribasso dopo la batosta che ha messo in serio pericolo la maglia gialla e ha costretto al ritiro Dangulllaume, non avevano certo nè voglia nè possibilità di rendere pesante più del minimo necessario questa marcia di avvicinamento alle Alpi.

In quanto ai nostri non è da oggi che essi seguono la tattica dell'attesa e della difesa in pianura perchè sia Bartali che Ronconi vogliono riservare le loro munizioni per spararle tutte sui monti. E non è certo alla vigilia di una tappa come quella di domani che essi potevano permettersi il lusso di correre dietro a una vittoria di tappa che sarebbe stata tanto più gradita a loro ed agli sportivi italiani in quanto riportata in Patria, ma il cui costo avrebbe potuto compromettere le loro possibilità per il più importante urto che dovranno sostenere sul colle Turini e sul Castillon nella S. Remo-Cannes.

L'occasione, invece, è parsa a Sciardis per tentare di mettere all'attivo un successo di giornata oltre che di migliorare la sua posizione in classifica. Il nostro connazionale, che è di quelli che nonostante la sua lunga residenza in Francia non ha mai voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, non è un gran scalatore, ma è un buon passista ed un generoso e intraprendente combattente.

La sua fuga produsse immediatamente un vuoto che andò rapidamente allargandosi, fino a farsi di tre minuti e mezzo alla frontiera; di qui non mancavano che 28 km. all'arrivo e non fu sufficiente una tardiva reazione del gruppo per annullare il distacco.

Non vi riuscirono neppure alcuni più arditi, quali i belgi, che evasero dal grosso e cercarono di andare per conto loro a prendere il fuggitivo. Sciardis è arrivato a Sanremo con 2'34" di vantaggio sul gruppo nel quale erano rimasti impigliati tutti i leaders e così si è portato di nuovo dal quinto al terzo posto in classifica, ricuperando cioè la posizione che aveva già occupata a Biarritz.



Sciardis taglia solo il traguardo di Sanremo dopo la sua coraggiosa fuga iniziata ad Antibes (Foto Moisio)

L'ordine di arrivo vi dirà che Bartali ha battuto tutti quelli, ed erano una quarantina, con i quali è arrivato; il che significa conferma della freschezza con la quale egli dosa le sue quotidiane fatiche, freschezza che è uno dei fattori sui quali dobbiamo fare assegnamento per le tappe future.

Domani la tappa che ci porterà di nuovo a Cannes metterà a dura prova gli specialisti della montagna.

Oltre il colle di Castillon, un vecchio "giudice del Tour", ci sarà da superare anche quello di Turini, che non s'è mai fatto e che conoscono solo i corridori locali, come Camellini, il quale dice che è la salita più dura del Giro. Certo la strada dev'essere tutt'altro che ideale se gli organizzatori hanno pregato i giornalisti di deviare per non creare pericolosi ingombri, se essa sarà sbarrata alla carovana pubblicitaria e se si è avvertiti che le vetture più grosse dovranno manovrare per prendere le curve. Insomma aleggia attorno a questa novità un'aria di mistero e di paura che accentua l'attesa e l'incertezza per la battaglia di domani.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo: (Marsiglia-Sanremo km. 245): 1. Sciardis, in 7 23' 55" alla media di km. 33,084; 2. Caffi a 1' 12"; 3. Seghezzi; 4. Cogan; 5. Rossell, 6. Gemignani; 7. Mathis; 8. Bartali in ore 7 26' 07", a 2'14"; 9. Bevilacqua, seguono altri dieci a pari merito, col tempo di Bartali, compresa la maglia gialla Bobet.

Classifica generale: 1. Bobet 74 43' 40"; 2. Lambrecht a 29". 3. Sciardis a 6'45"; 4. Teisseire a 8' 23"; 5. Lapébie a 10' 25"; 6. Ronconi a 10'53"; 7. Impanis a 11' 9"; 8. Brambilla a 11' 24"; 9. Bartali a 11' 49"; 10. Camellini a 12' 2"; 11. Schotte a 14' 26"; 12. Mathis a 14' 59"; 13. Thietard a 15' 38"; 14. Dupont a 19' 9"; 15. Gauthier a 20' 27"; 16. Vietto a 20' 42"; 17. Rhemy a 21' 47"; 18. Robic a 23' 04"; 19. Tacca

Bobet all'ospedale per iniezioni di penicillina

Sanremo, 12 luglio.

Bobet, subito dopo l'arrivo, è stato portato in autoambulanza all'ospedale, dove gli sono state iniettate duecentomila unità di penicillina per combattere una foruncolosi molto grave che lo ha colpito nei giorni scorsi. Già stamane si era sottoposto ad un'altra iniezione di quattrocentomila unità di penicillina.

Domani non si sa se la maglia gialla potrà giungere fino alla fine della tappa.

Si cerca nella carovana il bandito «Pierrot le fou»

Mentone, 12 luglio.

Agenti della «Sûreté» in abiti civili, frammisti alla folla dei «tifosi», funzionari e giornalisti al seguito del «Tour» sono stati incaricati della ricerca e della cattura di un certo Pierrot Carrot, noto come «Pierrot il pazzo numero due», notissimo bandito parigino che si sarebbe unito alla carovana del Giro per entrare in Italia.

L'ordine di intensificare le ricerche è partito da Montpellier dove la polizia ha potuto appurare la presenza, in seno alla carovana, del famoso bandito. Si ignora ancora se egli vi si sia introdotto come corridore o come osservatore. La polizia ha attentamente seguito le mosse di tutti coloro che partivano questa mattina da Marsiglia, mentre altri agenti in borghese hanno seguito la carovana fino al confine italiano. Non si ha notizia della cattura o dell'individuazione del pregiudicato.

La squadra del Torino è partita ieri dall'aeroporto di Ciampino alle 13,50 diretta a San Paolo.

La grande vittoria a Spa della Fiat 1100 Sport

Spa, 12 luglio.

La vittoria conseguita ieri dalle vetture Fiat 1100 Sport nel «Gran Premio Automobilistico delle 24 ore», disputatosi sul circuito Spa-Francorchamps-Stavelot, è favorevolmente commentata dalla stampa specializzata belga, che definisce stupefacente la prova delle macchine e dei piloti italiani, mettendo in risalto l'alta media conseguita e la minima differenza riscontrata con la categoria superiore. A rendere chiara l'affermazione delle vetture torinesi stanno i risultati registrati nella difficile prova. Giovanni Basso, su Fiat, — primo classificato della categoria — ha compiuto nelle 24 ore 189 giri del circuito (km. 14,500) pari a km. 2740,400 (media superiore ai 114 km. orari). Al secondo posto si è piazzato Brambilla, sempre su Fiat 1100 Sport, con giri 178, equivalenti a chilometri 2581.

La percorrenza massima raggiunta nella gara della categoria superiore, da 1500 a 2000 cmc. di cilindrata, è stata di 192 giri per km. 2784.

Altri cavalli di Tesio correranno in Inghilterra

Londra, 12 luglio.

(F.) Sembra che Federico Tesio, dopo la vittoria di Tenerani ad Ascot, intenda competere nelle altre tre grandi corse inglesi di quest'anno.

Tenerani è ora andato alla scuderia Bertie di Newmarket per essere allenato per la Coppa di Goodwood, e nell'autunno verranno in Inghilterra Astolfina e Trevisana per correre la prima ad Ascot nella Coppa del Re e la seconda nella corsa per le cavalle di tre anni.

Tenerani ha vinto, sabato, per mezza testa — come è stato dimostrato dalla fotografia elettrica che registra il passaggio al traguardo. Gli esperti dicono che, sebbene abbia molta classe e molto coraggio, non ha la velocità finale necessaria per competere con i cavalli che dovrà affrontare alla Coppa Goodwood. Tenerani non è per il momento in vendita, ma Federico Tesio ha concesso una opzione al signor Clifford Nicholson che già aveva comperato il fratellastro di Nearco, Niccolò Dell'Arca, padre di Astolfina e di Trevisana.

Questa sera a Mirafiori decima riunione di corse al trotto con la disputa del Premio Courmayeur di lire 300.000 m. 2.120. Gli iscritti tanto per questa prova quanto per le altre sei in programma sono numerosi e tra di essi figurano cavalli che corrono per la prima volta sulla nostra pista. Le altre prove in programma, tutte dotate di L. 100.000, sono i Premi Castello d'Issime (m. 2.000), Albissola (m. 2.020), Rimini (m. 2.000), Albenga (m. 2.000), Lago di Garda (m. 2.100), Sesserra (m. 2.000).

In un noto locale romano sarebbe stato notato il famoso giocatore inglese ala destra nazionale Matthews; un giornale romano informa che la Lazio sarebbe in trattative con il giocatore britannico che verrebbe ingaggiato dalla società romana nella duplice veste di giocatore e di allenatore. Da nostre informazioni però il giocatore inglese sta nella capitale romana a solo scopo turistico. Egli infatti non ha alcuna intenzione di abbandonare definitivamente l'Inghilterra.

Nel corso del campionato appena concluso la Lega Nazionale del calcio ha inflitto alle società ed ai giocatori di Serie A multe per due milioni e 300 mila lire. Il massimo è toccato all'Internazionale, con 295 mila lire; il minimo al Vicenza, con 10 mila lire. Inoltre i giocatori della massima divisione si sono buscati 111 giornate di squalifica. I più colpiti sono stati quelli della Lucchese, con 11 giornate,